ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 59

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600. Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (16 linee)

# STAMPA SERA

Merc. 9 - Giovedì 10 Marzo 1960

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. ...

ULTIMA CON LE BORSE



**Dopo il rifiuto del sen. Piccioni di assumersi "una così alta responsabilità,,**

# Gronchi affiderebbe all'on. Segni l'incarico di comporre il nuovo ministero

**Vivissima attesa per la imminente «chiamata» al Quirinale - Una serie di interrogativi - Ancora incerto se il Capo dello Stato affiderà al Presidente del Consiglio un mandato limitato (quale la costituzione di un ministero di centro-sinistra con l'appoggio dei socialisti oppure quello di un governo fra i quattro partiti di centro) o un più ampio mandato - Ipotesi sui colloqui che Gronchi avrebbe avuto a Castelporziano oltre che con Piccioni, con Gonella e Moro - L'eventualità di un governo Leone**

ROMA, mercoledì sera.

Questa di oggi dovrebbe essere la giornata decisiva per la risoluzione della crisi di governo o almeno per l'assegnazione al «presidente designato» di un incarico ben preciso per la formazione del nuovo Gabinetto. I giornalisti che ieri per tutta la giornata avevano atteso nella sala-stampa di Montecitorio una «chiamata» dal Quirinale, hanno tolto le tende soltanto ieri sera alle 20, quando il capo dell'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica, Angelini, fece sapere che Gronchi, dopo il colloquio con Piccioni, non avrebbe ricevuto più nessuno. Ma le tende sono state nuovamente alzate stamane di buon'ora, a Montecitorio dove l'agitazione è vivissima, e non soltanto fra i giornalisti.

Gruppi di rappresentanti di tutti i partiti si scambiano idee, intrecciano discorsi, fanno pronostici, vaiano scommesse. Insomma, si ha l'impressione che effettivamente, da un momento all'altro dal Quirinale dovrebbe aversi la «fumata bianca».

Nella sala-stampa di Montecitorio una delle cabine telefoniche viene tenuta costantemente libera (con un cartello ammonitore che ne proibisce l'uso) perché l'eventuale «chiamata» dal Quirinale non trovi intoppi.

In attesa di questa convocazione, non resta che considerare alcuni fattori obiettivi emersi nelle ultime ore, per cercare di capire quale possa essere la scelta che il Capo dello Stato si accinge a fare.

Diciamo subito che il nome più probabile che viene fatto stamane, è quello dell'attuale presidente del Consiglio, on. Segni, perché costituisca il suo terzo Gabinetto.

Quali sono le indicazioni che portano a considerare questo nome? Innanzi tutto la prassi che è stata seguita finora dal Presidente della Repubblica. Egli, in due colloqui di cui diremo più avanti, ha cercato ieri di sollecitare in ogni modo Piccioni ad accettare l'incarico, ma, come è stato detto nel comunicato ufficiale diramato alle 21, il capo dei senatori democristiani ha declinato l'incarico «non intendendo egli minimamente assumere una così alta responsabilità».

Sul nome di Piccioni, infatti, Gronchi aveva raccolto le maggiori indicazioni, non solo dei due gruppi parlamentari d.c. (che avevano fatto, del resto, ugualmente il nome di Segni), ma anche di tutti gli altri gruppi a sinistra della d.c.: socialdemocratici, repubblicani, socialisti.

Il sen. Piccioni era, dunque l'uomo (indipendentemente dalla formula e dal programma) su cui ha indagato Leone e che aveva maggiormente raccolto le indicazioni dei gruppi parlamentari per la possibilità di costituire un governo a larga maggioranza di centro-sinistra. Di conseguenza, spettava a Piccioni l'incarico.

Sul perché Piccioni abbia rifiutato, si fanno varie ipotesi. In primo luogo il fatto che Piccioni non se la sentirebbe di affrontare le difficoltà insite nella formula di un centro-sinistra appoggiato dai socialisti nenniani, per il timore che questa formula possa determinare una svolta nella vita politica italiana, non essendo condivisa da tutta la d.c. E Piccioni, che ha in più di un'occasione dimostrato di voler essere l'uomo dell'unità del partito, si sarebbe preoccupato di dovere eventualmente assumere una posizione di punta proprio nei confronti di quella frazione democristiana che si ispira ai richiami del Partito Popolare del quale egli fu tra i fondatori.

Un'altra considerazione è di carattere più strettamente personale: molto probabilmente, Piccioni si riserva di accettare la successione di Zoli alla presidenza del partito, carica nella quale penserebbe di poter essere maggiormente utile alla unità della dc. Ma ci sono anche coloro che ritengono che Piccioni abbia rifiutato l'offerta di Gronchi, preferendo mantenersi libero per succedere a Merzagora nella presidenza del Senato, qualora Merzagora insistesse nelle sue dimissioni.

Ma torniamo alla cronaca del pomeriggio di ieri, dalla quale possono venirci altre utili indicazioni.

L'on. Segni è il più probabile candidato all'incarico per la formazione del governo dopo la rinuncia di Piccioni (Tel.)

Dunque, Gronchi, dopo avere avuto con Leone un colloquio durato circa un'ora (e nel quale il presidente della Camera gli aveva sottoposto i verbali dei suoi incontri con le personalità politiche consultate), se ne era andato a meditare nella tranquilla pace di Castelporziano, la tenuta presidenziale posta fra Roma e il mare. Qui, secondo attendibili informazioni, Gronchi avrebbe incontrato successivamente Piccioni, Gonella e Moro. Quest'ultimo colloquio è stato smentito, ma forse la smentita rientra nella normale prassi seguita in questi giorni, dove le notizie, vere o false che siano, si rincorrono con le smentite e viceversa.

Nel colloquio avuto a Castelporziano col Presidente della Repubblica, Piccioni prima e Gonella poi avrebbero entrambi decisamente rifiutato l'incarico, Piccioni per le ragioni dette più avanti, Gonella perché (così egli avrebbe detto a Gronchi) si sentiva il meno indicato a costituire un governo di centro-sinistra, che tante difficoltà va incontrando da parte della destra della d.c. e delle stesse gerarchie vaticane. E in tal senso, anzi, Gonella avrebbe ribadito il suo pensiero in una successiva lettera al Capo dello Stato.

Con Moro, l'on. Gronchi avrebbe considerato la situazione di ordine generale, in riferimento all'uomo che avrebbe dovuto assumere l'incarico dopo il rifiuto di Piccioni e di Gonella. Si è parlato anche, e si parla tuttora, insistentemente, di un incarico allo stesso Moro, che, per essersi mantenuto al di sopra delle interne contese della d.c., potrebbe costituire un governo con una formula accettabile: ma non sembra che Moro voglia accettare, nell'attuale situazione del partito, un incarico siffatto. Il partito ne risentirebbe in modo determinante, e Moro non può, in questo momento, rischiare di disperdere l'azione che egli così attentamente e meticolosamente ha svolto per ricucire l'unità della d.c.

Dunque, la scelta tornerebbe nuovamente a cadere su Segni, che insieme a Piccioni aveva ottenuto i maggiori consensi della d.c. Ed a questo punto ci si domanda: quale sarà il mandato che il Capo dello Stato affiderà a Segni?

Si tratterà di un mandato limitato (per esempio: costituzione di un governo di centro-sinistra con l'appoggio esterno di Nenni, oppure governo di centro fra i quattro partiti democratici) o di un più ampio mandato?

Qualunque sia però la portata dell'incarico al più sembra difficile che l'on. Segni possa costituire un governo di centro-sinistra. Ieri sera l'on. La Malfa, sulla «Voce Repubblicana» ha ribadito in modo esplicito il veto nei suoi confronti, invitando il Presidente del Consiglio ad attendere «una riqualificazione interna di partito, prima di potere essere rilanciato in incarichi pubblici di responsabilità».

In verità, il governo di centro-sinistra con l'appoggio esterno dei socialisti potrebbe essere costituito anche soltanto da dc e psdi. E infatti Saragat si è mostrato molto cauto su questo punto, avvertendo che in questo momento non si può far questione di uomini, ma di programmi e di formule; e per il centro-sinistra i socialdemocratici sono pronti.

Anche i socialisti, pur non arrivando a porre esplicitamente il veto dei repubblicani, lo ritengono assolutamente giustificato e in ultima analisi lo fanno proprio. «Dopo il rifiuto di Piccioni — si legge sull'Avanti! — il secondo candidato proposto dalla dc (ma di questa designazione il Capo dello Stato non è obbligato a tener conto, in quanto la scelta del presidente del Consiglio è compito che la Costituzione riserva a lui soltanto) è l'on. Segni, la cui candidatura per un governo di centro-sinistra (l'unica formula oggi possibile, a meno di un'aperta scelta a destra della dc) trova opposizioni all'interno del suo stesso partito e all'esterno soprattutto da parte dei repubblicani».

Nenni sta sparando le ultime cartucce per cercare di far costituire comunque un governo di centro-sinistra. Secondo il p.s.i., infatti, non rimangono che due alternative: o un governo di centro-destra, che isolerebbe la d.c. assieme a Covelli e Malagodi, se non Michelini (e che deluderebbe tutte le aspettative del Paese) o una formula di centro-sinistra che, soddisferebbe le attese del Paese e della stessa base democristiana, e che, come risulta dalle dichiarazioni di questi giorni, ha ottenuto le indicazioni della maggioranza dei gruppi parlamentari.

Naturalmente la sinistra del p.s.i. è molto attenta a quello che sta avvenendo e ripete oggi, per bocca di Basso e Valori, che non si possono accettare «discriminazioni» nei confronti dei comunisti. Invece la d.c. sembra fermamente decisa a porre questa «discriminazione» sia verso i fascisti che verso i comunisti e molto probabilmente queste chiusure verso le due ali estreme dello schieramento politico verranno fatte proprie dal futuro presidente del Consiglio.

«La democrazia cristiana — si legge al riguardo sul Popolo — conscia della vitalità e dell'efficienza operativa dei propri ideali e dei propri programmi, si trova oggi ancora più decisamente impegnata nella sua responsabilità di assicurare libertà e progresso al nostro Paese, contro ogni tentativo, scoperto o mascherato, di ipoteca comunista, non soltanto sugli strumenti del potere ma anche sulle strutture fondamentali della nostra società».

Infine c'è da registrare la voce secondo cui Gronchi penserebbe di affidare l'incarico per un «governo d'affari» a Leone.

**Pellecchia.**

**Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina**

## Il presidente Segni a colloquio con Gronchi

ROMA, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio, on. Segni, è entrato al Quirinale, alle ore 12,13, dall'ingresso della manica lunga.

**ULTIMA ORA**

## La residenza di Sukarno mitragliata da un aereo

DJAKARTA, merc. sera.

Stamani un aereo da caccia a reazione non identificato ha sparato una raffica di mitraglia contro il palazzo del presidente indonesiano Sukarno, nel cuore della capitale. L'aereo, che volava a bassa quota e sembrava volesse gettarsi in picchiata sull'edificio, ha diretto una scarica di pallottole contro la facciata. Queste hanno mandato in frantumi numerosi vetri ed hanno lasciato tracce sui muri.

Nessuno sarebbe rimasto ferito. Si ignora se il presidente Sukarno si trovasse a palazzo nel momento del misterioso attacco, durato pochi secondi. Fino ad ora non è stato diramato alcun comunicato sull'incidente e non è possibile dire se l'azione sia stata organizzata dai cosiddetti «ribelli» che l'anno scorso cercarono di rovesciare l'attuale Presidente.

Gina Lollobrigida risponde a Los Angeles, alle domande di un giornalista al momento della partenza col marito per New York e Roma (Radiofoto a «Stampa Sera»)

*Intervistata a New York, in partenza per l'Italia*

# La Lollo: «Non è vero che fuggo in Canada per le tasse»

**Essa sostiene che nel «dominion» britannico il sistema fiscale è ancora più rigido di quello italiano - Forse la vera ragione dell'esodo sta nel fatto che l'attrice considera ormai scarse le sue possibilità di nuovi successi in patria - Approfittando dello sciopero ad Hollywood i coniugi Skofic rientrano a casa per rivedere il figlio**

*Nostro servizio particolare*

New York, mercoledì sera.

*Gina Lollobrigida è giunta ieri sera a New York da Los Angeles ed ha smentito con energia che la sua emigrazione in Canada col marito e il figlio sia stata decisa per sfuggire al fisco italiano.*

*L'attrice era accompagnata naturalmente dal marito, dott. Milko Skofic, ed è comparsa ai giornalisti con i capelli tinti in rosso, indossando una pelliccia di visone.*

*Ma avuto parole aspre a proposito delle notizie secondo le quali fuggirebbe in Canada per pagare meno tasse.*

*«Sono tutte bugie — ha detto — sono stufa di leggere queste storie. Del resto le tasse canadesi sono più alte di quelle italiane».*

*Il marito ha spiegato che fin dall'anno scorso aveva chiesto la cittadinanza canadese, facendosi garantire dal fratello, Pietro Matteo, agente di una compagnia di navigazione a Toronto. La richiesta è stata accettata ora e la coppia Skofic-Lollo si stabilirà in Canada prima del 15 maggio, data di scadenza del permesso di soggiorno in Usa.*

*Lo sciopero degli attori a Hollywood ha troncato la lavorazione del film «Go Naked in the World» (Va' nuda nel mondo) alla quale Gina è impegnata. Perciò lei e il marito hanno deciso di fare una «puntata» a Roma in aereo, per trovare il figlio, affidato alle cure di una nurse.*

*«Ecco una cosa buona che ha prodotto lo sciopero — ha detto l'attrice. Posso andare a rivedere il mio bambino».*

*Gli Skofic partono per Roma alle 22.30 di oggi (ore 6,15 italiane) con un aereo della «Twa».*

*Contemporaneamente alle dichiarazioni di Gina, ha destato vivo stupore negli ambienti cinematografici di Hollywood la notizia, pubblicata dai giornali e diffusa da varie stazioni radiofoniche, secondo cui non è affatto vero che Milko junior, figlio dell'attrice, sia apolide. Come risulta dalla copia fotostatica del registro di Stato civile di Roma, trasmessa per telefoto al «Los Angeles Mirror» Milko Skofic II è registrato all'anagrafe di Roma come cittadino italiano, figlio di madre italiana e di padre originariamente jugoslavo.*

*I coniugi Skofic hanno quindi affermato cosa inesatta in quanto non solo il piccolo, ma nemmeno «Mister Lollo» è giuridicamente parlando «apolide». Il dott. Skofic è infatti cittadino jugoslavo, e se è munito di passaporto delle Nazioni Unite ciò deriva dal fatto che egli, profugo dal suo Paese, non ha potuto avere dal governo di Belgrado il passaporto nazionale.*

*Molto stupore ha suscitato anche la dichiarazione di un diplomatico italiano il quale, interrogato dai giornalisti, ha detto: «Se il dott. Skofic da diciotto anni risiede in Italia, ha sposato una italiana, ha un figlio italiano, ha una professione (quella di manager della moglie) in Italia: se tutto ciò è esatto, come è, non esiste alcun ostacolo alla concessione della cittadinanza italiana: purché egli la richiedesse. La verità è che il dott. Milko Skofic non l'ha mai chiesta».*

*Lo stesso diplomatico ha dichiarato che la posizione di apolide non costituisce più un elemento di inferiorità e di «minore capacità giuridica».*

*Il fatto che il piccolo Milko II sia iscritto sul passaporto del padre è una semplice coincidenza, verificatasi perché con ogni probabilità fu proprio Skofic a chiedere che il figlio fosse iscritto sul proprio passaporto. Avrebbe potuto chiederlo Gina ed allora Milko II avrebbe avuto in condominio il passaporto della madre.*

*Tutto ciò ha suscitato una ridda di ipotesi sui veri motivi che avrebbero indotto i coniugi Skofic alla decisione di stabilirsi in Canada. Ecco le principali:*

*— Gina Lollobrigida e Milko Skofic desiderano troncare una volta per tutte le numerose vertenze fiscali che hanno in Italia;*

*— Gina Lollobrigida ritiene di essersi messa in urto con troppe persone in Italia, specialmente con i maggiori e migliori produttori cinematografici, perché le sia possibile sperare in un futuro buon lavoro nella Penisola. In Canada il suo nome è in questo momento molto più «attuale» di quanto lo sia in Italia dove, fra l'altro, il supercolosso Salomone e la regina di Saba (sul quale l'attrice puntava per una possibile revanche su Sophia Loren) non ha avuto il successo sperato. Gina Lollobrigida troverebbe invece nel Dominion un mercato aperto e ricco di possibilità;*

*— Gina e Milko sono sposati con rito religioso che in Italia è soggetto alle norme del Concordato fra Stato e Chiesa. Essi avrebbero pertanto deciso di trasferirsi in Canada per potere poi divorziare liberamente. A Hollywood non è questa la prima volta che si accenna ad incrinature nel matrimonio dell'attrice e del medico jugoslavo ma per la verità non sono molti che credono davvero ad un eventuale divorzio fra loro.*

**u. p.**

# Il bimbo della diva non è un apolide

***In base all'attuale legislazione ha diritto alla stessa nazionalità di sua madre - Sarebbero quindi non fondate le affermazioni in proposito dei suoi genitori, che sono attesi a Roma per domani***

Roma, mercoledì sera.

Gina Lollobrigida, che insieme al marito Milko Skofic ha annunciato l'altro giorno di volersi trasferire in Canada per prenderne la cittadinanza, giunge domani a Roma e potremo forse conoscere le vere ragioni che l'hanno indotta a prendere l'improvvisa decisione. La supposizione malevola, secondo la quale si tratterebbe di un espediente per sottrarsi al fisco italiano, è stata respinta da Milko Skofic il quale, anzi — secondo quanto si apprende dai dispacci di stampa provenienti da New York — ha sostenuto che «l'Italia ha il miglior sistema fiscale del mondo».

Questa affermazione ha un valore del tutto particolare se si considera che è stata fatta dopo che l'ufficio distrettuale delle imposte di Roma ha «concordato» con l'attrice un imponibile di 110 milioni in luogo di 50 denunciati. Accantonata dunque — come sembra — la faccenda delle tasse, quale potrebbe essere la «vera» causa dell'emigrazione della «bersagliera» miliardaria in Canada?

Siccome Gina parla sempre per bocca del marito, gli esperti hanno passato al microscopio la dichiarazione del dottor Skofic, sulla «ragione principale» del trasferimento in Canada, che sarebbe quella di dare una nazionalità al figlio Milko, ora di due anni.

Ma anche questo motivo è stato confutato, stavolta non dal dott. Skofic, ma dalla legislazione italiana stessa. Non è vero infatti che Milko junior sia un apolide, come il padre, per il semplice fatto che l'ufficio di Stato civile lo ha registrato come cittadino italiano, in applicazione della legge italiana. Né ha rilevanza alcuna l'iscrizione del bimbo nel passaporto del dott. Skofic: essa, infatti, non determina la nazionalità del piccino, ma semplicemente ne definisce la appartenenza alla famiglia Skofic. Tanto è vero ciò, che il figlio può essere iscritto contemporaneamente nel passaporto del padre e della madre, i quali possono recarlo con ciascuno di loro negli spostamenti individuali da nazione a nazione.

Che il bambino sia italiano, è indiscutibile: la legge 13 giugno 1912, n. 555, stabilisce che la cittadinanza originaria è acquisibile *jure sanguinis* o *juri loci*. L'art. 1 della citata legge, al commi primo e secondo, dice che il figlio di un «apolide» e di madre italiana, acquista la cittadinanza italiana *jure sanguinis*. Non v'è dubbio infine, che la condizione dell'«apolide», figlio di padre «apolide», deve essere determinata da una specifica manifestazione di volontà da parte del padre al momento della denuncia di nascita del figlio. Il che, per Milko *junior*, non si è verificato.

**E. F.**

# Lo scienziato Moureau avrebbe scoperto chi uccise il piccolo D'Espine a Ginevra

**L'esperto belga (che fu il principale teste d'accusa contro Jaccoud) ha compiuto un sopraluogo nella casa del Grand Saconnex dove avvenne il fosco dramma - Sequestrato il lettino della vittima - La magistratura sarebbe ormai "in possesso di elementi che le permetteranno di agire in modo decisivo,,**

*Dal nostro corrispondente*

Ginevra, mercoledì sera.

Nonostante siano trascorsi cinque mesi dalla morte del piccolo Nicola D'Espine, colpito alla testa con un oggetto contundente mentre dormiva nella villa del nonno materno, tutta Ginevra continua ad appassionarsi a questa vicenda che, dati i personaggi che vi sono implicati — i genitori della vittima appartengono all'aristocrazia della città — supera, in fatto di interesse, lo stesso caso Jaccoud.

I giornali, specie quelli francesi, hanno dedicato intere pagine al fosco dramma di Grand Saconnex ed ai suoi sconcertanti protagonisti, mentre la polizia e la magistratura di Ginevra hanno tenacemente proseguito le indagini, senza tuttavia riuscire a individuare l'assassino del piccino.

In molti ambienti ginevrini, ed in particolar modo fra i ceti operai, si è convinti che nei confronti di alcune persone implicate nel triste affare la polizia abbia avuto riguardi speciali, perlomeno nei confronti del nonno del bambino ucciso, il celebre radiologo Saracin.

Ad onore del vero il giudice istruttore, Dupand, ha lungamente interrogato tutte le persone sospette. Il solo rimprovero che gli si può fare, è quello di essere stato troppo severo con l'italiano Mario Breno, avendolo tenuto in carcere per una decina di giorni su una semplice denuncia del suo principale, Pierre D'Espine.

Ora sembra che finalmente l'inchiesta sia giunta a una svolta decisiva. I bene informati pretendono che fra pochi giorni l'opinione pubblica verrà messa al corrente di cose molto interessanti. L'esperto belga Paul Moureau, che nel processo contro Jaccoud è stato un teste d'accusa di primo piano, ha consegnato al giudice istruttore i suoi vari rapporti scientifici. Questi riguardano l'autopsia del piccolo cadavere e gli oggetti rinvenuti a suo tempo nella villa di Grand Saconnex, fra i quali dovrebbe trovarsi l'arma del delitto.

In un primo tempo si era creduto che il piccino fosse stato mortalmente colpito con una grossa pietra, ma in seguito tale versione si è rivelata priva di fondamento.

Stando alle indiscrezioni filtrate stamane dal Palazzo di Giustizia, i rapporti del perito belga conterrebbero indicazioni di estrema importanza, forse suscettibili di avviare l'inchiesta sulla buona strada.

Il prof. Moureau, che da alcuni giorni si trova nella città del Lemano si è recato di persona sul luogo del delitto per procedere a una minuziosa indagine, ordinando fra l'altro il sequestro del lettino in cui, nella tragica serata del 3 ottobre scorso, dormiva il piccolo Nicola. A quest'ultima circostanza si attribuisce la massima importanza. Si è addirittura tentati a vedere in esso la chiave del mistero. Va infatti ritenuto come probabile che sul mobile si trovino tracce di sangue del feroce assassinio.

Sospetti continuano tuttora a gravare sulle nove persone che si trovarono il 3 ottobre dello scorso anno nella casa di Grand Saconnex. Si tratta dei genitori del bambino ucciso, cioè dei coniugi D'Espine, del radiologo Saracin e di sua moglie, gli ospiti Kramer, la cuoca, la giovane nurse e il cameriere italiano Breno. Quest'ultimo sembra tuttavia scagionato da ogni indizio; ciò nondimeno continua ad essere formalmente imputato di omicidio.

Il prof. Moureau a un redattore della «Tribune de Genève» ha confidato: «Credo che la magistratura di Ginevra sia ormai in possesso di utili elementi che le permetteranno di agire in modo decisivo».

In considerazione di queste parole dell'esperto belga, non si esclude che nei prossimi giorni possa verificarsi un sensazionale epilogo alla torbida vicenda di Grand Saconnex che da cinque mesi alimenta le discussioni di tutti i ginevrini.

**Luigi Fascetti**

*Annuncio ufficiale stamane*

## «Farah Diba sicuramente in attesa di un figlio»

TEHERAN, mercoledì sera.

Un alto funzionario della Casa reale ha dichiarato stamane che l'imperatrice Farah Diba «è sicuramente in attesa di diventare madre come dimostrano gli esami medici. Il lieto evento è atteso per i primi di novembre».

Il funzionario ha aggiunto che «un comunicato di Corte verrà rilasciato prima dell'inizio del nuovo anno iraniano» vale a dire prima del 21 marzo.

# CRONACA CITTADINA

**Verso le 8,30 all'angolo fra corso Massimo d'Azeglio e via Valperga Caluso**

## Diverse decine di feriti e contusi nello scontro fra pullman e tram

*L'incidente a causa del terreno scivoloso - L'automezzo ha percorso quasi 50 metri con le ruote frenate, poi ha colpito ad un fianco la vettura tranviaria mentre svoltava nel viale: questa è uscita dai binari con la parte anteriore - La maggior parte dei passeggeri alle Molinette con macchine di passaggio e tre autoambulanze*

Il muso del pullman si è incastrato nella fiancata del tram

Al pronto soccorso delle Molinette: si medicano i feriti giunti con le autoambulanze

Uno spettacolare incidente è accaduto stamane, poco prima delle 9, in corso Massimo d'Azeglio, all'altezza di via Valperga Caluso: un pullman della linea 32 diretto verso Moncalieri ha investito in pieno un tram della sedicesima linea che stava svoltando sul viale. L'urto è stato così violento che la vettura è uscita con il carrello anteriore dalle rotaie ed il pullman ha avuto la parte anteriore sfasciata.

Tutti i passeggeri sono caduti gli uni sugli altri e sono rimasti feriti. Con auto di passaggio e con tre ambulanze della Croce Rossa gli infortunati sono stati portati al posto di pronto soccorso delle Molinette, dove il prof. Bianco ed il dott. Caveglià, aiutati da una dozzina di infermieri, hanno provveduto a medicarli ed a curarli.

L'incidente è stato causato, secondo l'autista del pullman, dalle condizioni del fondo stradale reso scivoloso dalla nevicata. Ecco il racconto da lui fatto agli agenti della polizia stradale ed ai vigili urbani.

«Ad una cinquantina di metri dall'incrocio con via Valperga Caluso ho visto il tram che, appena avviatosi, stava per attraversare il corso. La mia velocità era sui cinquanta chilometri all'ora. Ho rallentato e, constatato che il tram continuava la corsa e mi tagliava ormai quasi completamente la strada, ho azionato a fondo i freni.

«La manovra è stata inutile. Pur con le ruote bloccate il pullman ha continuato la corsa scivolando sul lucido asfalto ed è finito in pieno contro la fiancata della vettura, con un terribile schianto. Subito dopo un gran fragore di vetri in frantumi, urla di panico e di dolore».

Questo il racconto dell'autista, il ventottenne Arnaldo Castellano abitante a Nichelino in strada Torino 12, da tre anni in servizio all'Atm. La sua versione è stata confermata dal bigliettario Luciano Frola, abitante in corso Casale 12.

I passeggeri sia del pullman sia del tram non possono essere molto precisi perché non hanno avuto la possibilità di vedere come avvenne l'incidente. Ad un tratto si sono sentiti sballottare fortemente e sono caduti con violenza gli uni sugli altri fra urla di panico e di dolore. Con fatica alcuni sono riusciti a liberarsi dal groviglio ed a scendere dai veicoli. Altri sono stati aiutati da automobilisti di passaggio, dai manovratori e dai bigliettari.

In un primo tempo le proporzioni del sinistro apparivano molto gravi: una sessantina di persone lamentavano ferite e contusioni: alcune non riuscivano a reggersi in piedi, altre avevano il volto e le mani insanguinate. Grazie alle rapide operazioni di soccorso da parte degli automobilisti a cui si affiancavano poco dopo gli infermieri della Croce Rossa chiamati telefonicamente, in pochi minuti tutti gli infortunati erano all'ospedale delle Molinette. Là in breve si poteva constatare che per fortuna la maggior parte degli infortunati aveva subìto lesioni e contusioni guaribili in pochi giorni.

Ecco i nomi dei feriti:

Angiolina Schiarelli, 33 anni, via Montebello 3, guaribile in sette giorni; Antonio Casco, 20 anni, corso Umbria 9 bis, sette giorni; Corrado Spagnoletti, anni 77, via Pio V 10, dieci giorni; Irene Pravera, 41 anno, via Barbaroux 9, sette giorni; Giuseppina Mancuso, 42 anni, via Lagrange 36, otto giorni; Solidea Dobei, 30 anni, corso Grosseto 91, dieci giorni; Gerardo Pinelli, 68 anni, via Saluzzo 71, dodici giorni; Giovanni Maio, 26 anni, carpentiere, abitante a Borgaro, otto giorni; Elsa Vachetto, 30 anni, strada della Campagna, dieci giorni; Adelina Rignoli, 64 anni, via Bertola 7, otto giorni.

Armida Brandetti, 24 anni, corso Agnelli 150, sei giorni; Angela Salvano, 34 anni, abitante ad Alba in piazza Vescovado 1, otto giorni; Lucrezia Tosidi, 64 anni, via Campiglione 22, cinque giorni; Ester Fulco, 30 anni, via Campiglia 22, otto giorni; Irma Odorsi, 51 anno, via Biella 37, otto giorni; Maria Casale, via Regina 2, otto giorni; Lina Revarelli, 32 anni, abitante a Moncalieri, otto giorni; Eugenio Trompeo, 26 anni, corso Re Umberto 90, otto giorni; Lucia Morra, 37 anni, via Pacchiotti 10, sette giorni; Savina Revarelli, 64 anni, abitante a Marentino, sei giorni; Vittoria Sangetti, 25 anni, corso Valdocco 7, otto giorni; Vittorino Gallino, 40 anni, corso Kossuth 39, dieci giorni.

Carolina Bruscolo, 56 anni, via Coppino 8, sette giorni; Giorgio Vallinotti, 51 anni, via Morghen 3, otto giorni; Giovanni Pesplni, 17 anni, via Nizza 161, sette giorni; Giulia Bianchini, 38 anni, via Benevento 18, cinque giorni; Giuseppe Di Jonni, 12 anni, piazza Vittorio 20, dieci giorni; Lucia Bralesi, 45 anni, via Palestro 40, dodici giorni; Giuseppe Della Gatta, 25 anni, via Gramsci 8, quindici giorni; Carmelina Salvano, 54 anni, abitante a Cuneo, dieci giorni; Maria Bosio, 46 anni, corso Regina 105, sei giorni; Luisa Tedisco, 31 anni, via Madonna delle Rose 44, dieci giorni; Jeannette Corradi, 15 anni, corso Rosselli 44, otto giorni.

Ottilio Pellini, 39 anni, abitante a Moncalieri, 8 giorni; Margherita Aliberti, 30 anni, piazza Arbarello 5, otto giorni; Giovanni Fiammengo, 63 anni, corso Re Umberto 11, cinque giorni; Clara Mandillaro, 17 anni, via Stradella 29, sei giorni; Ester Coglio, 26 anni, via Campiglia 22, otto giorni; Aurelia Lanza, 19 anni, via Gioberti 34, sei giorni; Giovanni Ruggero, 24 anni, cinque giorni; Maria Pugnetti, 67 anni, via Lagrange 15, trenta giorni; Ada di Vittorio, 26 anni, via S. Secondo 3, quaranta giorni; Luisa Scranzo, 23 anni, corso Re Umberto 30, dieci giorni; Angelo Franzone, 56 anni, corso Peschiera 161, otto giorni; Bruna Ferrero, 40 anni, corso Peschiera 57, cinque giorni.

**L'impianto è illegale: troppo vicino all'abitato**

## Gettato nella spazzatura il miliardo dell'Urbiochimica?

**Esistono però alcune possibilità per la soluzione del problema: fra l'altro, la speranza che la "distanza di rispetto" venga ridotta a 500 metri**

Così si presentano attualmente i padiglioni dell'Urbiochimica in costruzione

Per la seconda volta in pochi mesi, il Consiglio di Stato ha dichiarato ufficialmente che la costruzione dello stabilimento della «Urbiochimica», in cui dovrebbe essere «lavorata» la spazzatura raccolta nelle case di Torino. Gli impianti che stanno sorgendo alle Basse di Stura, in regione Pietralta, sono troppo vicini all'abitato. Il Comune si trova ora ad un bivio: o acquistare le case che si trovano in prossimità dello stabilimento, indennizzando gli inquilini che saranno costretti a trasferirsi altrove, o gettare nella spazzatura il miliardo che è stato speso per ammodernare il servizio di raccolta dei rifiuti.

Quando la costruzione del nuovo edificio venne iniziata, alle Basse di Stura, un gruppo di proprietari delle aree limitrofe inoltrò un ricorso al Consiglio di Stato perché i progettisti non avevano tenuto conto delle disposizioni di legge secondo le quali gli impianti di quel genere devono sorgere a non meno di mille metri dall'abitato.

Nel maggio dell'anno scorso, il Consiglio di Stato accoglieva il ricorso e dichiarava illegittima la costruzione. Nei giorni scorsi, in risposta a un controricorso del Comune, il Consiglio di Stato ha riconfermato il suo punto di vista.

Il Comune spera poter salvare gli impianti delle Basse di Stura grazie a una legge, allo studio in Parlamento, che riduce a 500 metri la distanza minima obbligatoria dall'abitato.

## Stamane altra neve

**Previsti altri due o tre giorni di maltempo e di freddo**

Ancora una volta i meteorologi si sono sbagliati. Il maltempo, secondo le loro previsioni, doveva avere carattere transitorio ed esaurirsi nello spazio di una notte. Invece è da domenica che fa brutto. Siamo tornati in pieno inverno.

La neve caduta ieri mattina veniva classificata come «di convezione», cioè portata dai venti impetuosi che spirano negli strati alti dell'atmosfera. Quella di stamane è invece autentica neve, di produzione locale, formatasi al disopra della nostra città. La temperatura è bassa, la media non ha raggiunto i tre gradi. L'umidità dell'aria è considerevole, con una percentuale di vapore che tocca l'89 per cento. Non sono in vista, per ora, miglioramenti. I meteorologi, anzi, prevedono che ne avremo ancora per parecchi giorni. C'è da augurarsi che si sbaglino di nuovo.

**TEMPERATURA DI OGGI**

| | |
|---|---|
| MASSIMA | +4,5 |
| MINIMA | +1,5 |

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 2; ore 8: + 2,2; press. 710,3; umid. 89%. Cielo nuvoloso. Pioggerelle. - Previsioni: ancora perturbazioni - Temperatura a Caselle: mass. + 3,9; min. + 0,5; ore 8: + 1,9

**Stamane alle 11 in uno stabile di corso Spezia**

## Rincasa ed è aggredita da uno svaligiatore sorpreso nell'alloggio

**La donna reagisce a morsi e a colpi di borsa - Mentre insegue il ladro per le scale, un complice l'afferra e la scaraventa contro la porta**

Un grave episodio è accaduto stamattina, alle 11, in un alloggio in corso Spezia 10. Una donna è stata aggredita da un ladro che si era nascosto in casa durante la sua assenza. La vittima è la signora Santa Cotrecchia in De Nucci, di 47 anni. Abita al primo piano con il marito ed una figlia.

Alle 10 la De Nucci era uscita a far la spesa. La figlia era a scuola, il marito a lavorare. L'alloggio restava vuoto. La signora rientrava un'ora più tardi con la borsa piena di verdura. Notava con stupore che la porta era soltanto accostata. Pensando però di non averla chiusa bene uscendo, entrava tranquillamente. Come si affacciava nell'ingresso si trovava davanti un uomo, un giovanotto male in arnese.

«Ma chi è lei? E che diavolo fa qui dentro?» riusciva a dire la De Nucci. Lo sconosciuto la afferrava vigorosamente per il bavero del cappotto e tentava di spingerla da parte per farsi largo verso l'uscita. Ma la donna, resasi conto d'aver dinanzi un ladro, reagiva e si metteva a gridare invocando aiuto. Lo colpiva alla testa con la borsa, poi gli sbatteva in faccia, di punta, un carciofo.

La colluttazione durava due o tre minuti. La De Nucci riusciva anche a mordere una mano al ladro che cercava di coprirle la bocca. Alla fine però lo sconosciuto aveva la meglio e raggiungeva la porta. Tuttavia la vittima non desisteva. Sempre armata della borsa, gli si lanciava dietro, giù per le scale. Tra lei e l'inseguito si inseriva ad un certo punto un altro uomo. La De Nucci gli si rivolgeva sperando nel suo soccorso. «Mi aiuti; quel tale è un ladro che mi ha derubata!». Ma questo secondo individuo altri non era che il complice dello svaligiatore, il quale non doveva aver fatto buona guardia. La sventurata si vedeva aggredire ancora una volta. Veniva afferrata malamente, gettata a terra presso la porta, dove rimaneva qualche istante dolorante. Finalmente uscivano alcuni inquilini sulla scala e capita confusamente la situazione iniziavano a loro volta la caccia. Ma i due ladri, ormai, si erano dileguati.

Si telefonava alla Polizia. Arrivavano sul posto i funzionari del Commissariato, quelli della Squadra Mobile, le camionette della «Volante». Veniva eseguita una vasta battuta, peraltro infruttuosa. A mezzogiorno rientravano a casa il marito e la figlia della vittima. Il ladro, evidentemente, non aveva avuto il tempo di portare a termine la sua impresa: non mancavano che pochi oggetti di scarso valore. In tutto sei o sette mila lire.

La signora De Nucci, in preda a un forte «choc» nervoso ha dovuto mettersi a letto. Il Commissariato Barriera di Nizza continua ora le indagini. La donna ha visto bene in faccia i suoi aggressori e ne ha fatto una descrizione abbastanza precisa. Appena sarà in grado di uscire di casa andrà in Questura ad esaminare le fotografie dei pregiudicati per furto.

● Dall'abitazione del segretario dell'asilo infantile di Vinovo, Emanuele Burzio, ignoti ladri hanno rubato due scatole di cartone nelle quali erano custodite 200 mila lire in contanti. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Nichelino.

**Era fuggito da casa in seguito a un rimprovero**

## Lo scomparso vagava affamato per i campi

**Da 3 giorni non toccava cibo - Trovato ad Alessandria**

Uno studente di 18 anni, fuggito da casa nove giorni fa perché rimproverato dai genitori, è stato trovato nelle prime ore di stamane alla periferia di Alessandria da una pattuglia della polizia. Si chiama Antonio Durio ed abita nella nostra città in via Gorizia 127.

Dopo la sua scomparsa i genitori, preoccupati, si erano rivolti alla polizia che aveva inviato fonogrammi anche alle stazioni dei carabinieri; ma le ricerche non avevano dato alcun risultato. Non si poteva neppure formulare ipotesi sulla località verso cui il giovane avrebbe potuto dirigersi.

Con il passare dei giorni aumentava l'ansia dei familiari nei quali, tuttavia, viveva ancora la speranza che egli, non potendo sfamarsi perché privo di denaro, finisse per decidersi a tornare.

Stamane quando gli agenti lo hanno visto Antonio Durio era barcollante, sembrava ubriaco. Invece era sfinito dalla stanchezza e dalla fame. Declinava subito le proprie generalità e diceva di essere scappato da casa perché, avendo riportato voti pessimi a scuola, i genitori lo avevano rimproverato. Narrava di avere peregrinato per le campagne dell'Alessandrino digiunando sovente per mancanza di mezzi; in questi ultimi tre giorni non aveva toccato cibo. Accompagnato in questura veniva rifocillato; nel pomeriggio sarà consegnato ai genitori.

### Entro il 21 di marzo le domande per la maturità

Il Ministero per la Pubblica Istruzione ha comunicato ai Provveditori agli Studi che, in conformità con una recente ordinanza, le domande di ammissione agli esami di maturità e abilitazione devono essere presentate dai candidati entro il 21 di marzo.

Le prove scritte degli esami avranno inizio, la prima sessione, il 20 di giugno.

**Omaggio di Sanremo alla presentatrice del festival**

## Nasce un nuovo fiore dedicato alla Sampò

*È un garofano rosso dai petali che sembrano dipinti - La diva della tv ne ha ricevuto stamane una «corbeille» per il suo compleanno*

L'annunciatrice Enza Sampò

*Nei negozi di fiori del centro è giunta una nuova qualità di garofano. La provenienza è Sanremo, dove gli artisti floricoltori non si lasciano sfuggire l'occasione legata all'attualità per dar sfogo alla loro fantasia. Così, dopo la rosa Brigitte Bardot, il giglio Kruscev, il tulipano Marilyn Monroe ed altri ancora, eccoci con il garofano Sampò. E' l'omaggio dei coltivatori sanremesi all'ultima presentatrice del festival della canzone.*

*Enza Sampò ha compiuto in questi giorni ventun'anni. Stamattina un fattorino di un'agenzia di autotrasporti ha bussato alla sua porta in corso Giulio Cesare 10. Le ha recato una magnifica corbeille di 21 garofani rossi.*

*La differenza con le corolle normali è impercettibile ma salta all'occhio degli esperti. I profani hanno solo la sensazione che i petali siano finti, pastellati come nel quadro di un pittore naturalista.*

*Quando un floricoltore di Sanremo dedica ad una personalità il suo capolavoro significa che la vetta della popolarità è raggiunta. Enza Sampò, che è rimasta una ragazza semplice e modesta, non si ritiene ancora soddisfatta dei risultati. Ha avuto una «carriera facile», per usare un'espressione in voga.*

*Terminata la serie di «Anni verdi» la tv di Torino la dedicò al «Circolo dei castori», l'ormai notissima trasmissione dedicata ai ragazzi che ha incontrato molto favore. Quando Marisa Borroni degli studi milanesi dovette assentarsi per dare alla luce il suo primo erede, il volto che la sostituì nella rubrica di moda «Lei e gli altri» fu proprio quello della torinese Enza Sampò. Per l'ultimo festival della canzone italiana venne la apparire come presentatrice accanto a Paolo Ferrari.*

*I rotocalchi le hanno affibbiato un fidanzato segreto. Ma Enza non ha segreti. Ritiene ancora prematuro il matrimonio. Ci penserà quando avrà consolidato la sua fortuna televisiva. Stasera sulla pista del circo Krone terrà a battesimo il secondo pony nato in piazza d'Armi. Con la Sampò interverranno anche i cantanti Luciano Bonfiglioli, Giuseppe Negroni e Edda Montanari, destinata a rimpiazzare Nilla Pizzi nel ruolo di regina della canzone.*

## Taccuino del lettore

● Il direttore del servizio interpreti dell'Onu, prof. Jean Herbert, parla oggi alle 17 al Circolo della stampa di corso Stati Uniti 27, sul tema: «La missione dell'interprete». Il prof. Herbert ha visitato stamane la Fiat e l'Unione Industriale ed è stato ricevuto dal prefetto.

● Il Circolo della stampa organizza per venerdì, alle 21.15, una visita al Museo di Antichità Riunione in via Accademia delle Scienze 6; il direttore prof. Carducci accompagnerà i visitatori e illustrerà, in una breve conversazione, gli aspetti più importanti della raccolta.

● La giornata internazionale della donna sarà celebrata domenica nella sala delle conferenze della civica Galleria d'arte moderna. La manifestazione avrà luogo alle 10. Il discorso celebrativo sarà tenuto dall'on. Mary Tibaldi Chiesa, presentata da Ugo Zatterin.

● Per illustrare la Mostra del libro per l'infanzia domani, alle ore 17, alla Scuola «Carducci» (corso Matteotti 5), la dott.ssa Alena Wildová terrà una conferenza sul tema: «Tradizioni e caratteristiche della letteratura per l'infanzia in Cecoslovacchia».

● All'Unione Culturale (Palazzo Carignano) oggi, alle 17.45, Franco Fortini e Ruth Leiser presenteranno l'attrice Gisela May del «Deutsches Theater».

● Nella chiesa del S. Martiri domenica alle 10 seconda conferenza del ciclo quaresimale di Padre M. Doria S. J. sul tema «Gioventù traviata o gioventù tradita?».

● A Palazzo Carignano, nella sala dell'Unione Culturale, venerdì, alle ore 18, il prof. Vasco Ronchi terrà una conversazione su «Metodi vecchi e nuovi nello studio della fisica».

● I documentari in inglese «Il reattore di ricerca Armour» e «Ricerche nel campo della fusione nucleare controllata» saranno proiettati domani sera alle 21.15 nella biblioteca Usis (v. San Carlo 107).

● Per l'associazione Pro Natura domani sera alle 21,15, in via A. Doria 15, il prof. Bruno Peyronel terrà una conversazione su «Segreti delle piante di palude»; saranno proiettati diapositive e un documentario.

● Alla biblioteca musicale (v. Roma 53) si svolge alle 17 un ciclo di audizioni di dischi commentati; oggi è in programma «La famiglia strumentale e l'orchestra»; domani: «Evoluzione storica dell'orchestra».

● Al «Rotary» di Chivasso, stasera, alle 20, all'Albergo del Moro, il dott. Stefano Zaccone parlerà su: «L'apprezzamento e la degustazione del vino».

● L'assemblea generale dei soci della sezione torinese dell'Associazione vittime civili di guerra è convocata per domenica, alle 9, in via A. Doria 15.

● La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che è aperta in via Sacchi 7 un'agenzia commerciale con il compito di offrire un servizio di informazioni agevole e completo. La agenzia (telefoni 44-471, 553-497; orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30) è a disposizione del pubblico per qualunque ragguaglio e consulenza.

● L'Usis ha organizzato, in accordo con il Provveditorato agli studi, il secondo concorso di oratoria in lingua inglese per studenti delle medie; essi dovranno parlare per cinque minuti in quella lingua su argomenti di loro scelta.

● E' bandito un concorso ad un posto di sanitario presso le carceri di Alessandria: retribuzione annua iniziale di 381.000 lire. Domande alla segreteria della Procura della Repubblica di Torino entro il 28 marzo.

● Il Ministero della Difesa rende noto che i posti di allievi ufficiali di complemento del Corpo sanitario aeronautico sono stati elevati a 60. Sono ammessi laureati in medicina e chirurgia abilitati alla professione che non abbiano superato i 28 anni e che siano in possesso dei requisiti fisici necessari. Domande entro il 30 aprile.

● Oggi, mercoledì 9 marzo, è il 69° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6.53, tramonta alle 17.56. E' la festa di Santa Francesca Romana.

● Mercati di domani in provincia di Torino: Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Carignano, Cuorgnè, Fenestrelle, Fiano, Gassino, Leinì, Mathi, None, Pianezza, Piossasco, Rivoli, Santena, Strambino, Vigone, Villar Pellice.

# La strada maledetta

Dedico queste pagine, tratte dal diario d'un mio buon compagno d'Università, ai nostalgici delle nebbie ormai svanite.

«Nella cella numero quattro del carcere di Ciriè siamo chiusi in sei: io, tre giovani partigiani, un vecchio mendicante, un contadino. Buio e fame qui dentro; buio, fame e attesa. Altri che son stati presi con noi, qua e là nelle campagne qui intorno, son già stati fucilati. A noi invece, chissà perché, è toccata la buona sorte: e fino a quando? fino a stanotte, forse? o fino a domattina? Quest'angoscia è orribile: e già dura da cinque giorni. I repubblichini vogliono sapere — nomi — luoghi — vogliono percuotere, torturare, uccidere chi è pronto a morire per difendere la libertà del nostro paese. L'hanno detto: ci fucileranno, se non parliamo. Ma, fino ad oggi, nessuno di noi ha parlato; e nessuno parlerà, son sicuro.

Il più tartassato di tutti è quel povero contadino. E' lì, accucciato per terra, e sta cogli occhi slargati a guardare la porta: verranno a prenderlo — lo sa —; lo frusteranno ancora — lo sa —; gli sputeranno in faccia — lo sa —; gli diranno: «Scegli: o parli, o ti fuciliamo» e lui non parlerà. L'ha giurato lì in cella davanti a Dio — perché Dio è dappertutto, no? — e non mancherà al suo giuramento. Aveva tre figli, una buona moglie, e un campo grande che dava grano a mucchi: — il più bel campo di tutte le terre — dice lui. Erano felici, poi... sono venuti i tempi neri. Dei tre figli il più grande è morto in guerra, il più giovane è disperso, quello di mezzo — ventiquattr'anni fatti da poco — è partigiano in val di Lanzo, in un reparto che ha dato molto filo da torcere a repubblichini e a tedeschi. Per questo vogliono che lui butti fuori tutto quello che sa — nomi — luoghi — piani d'azione. Parli — dica: potrà salvare la vita sua e quella del suo ragazzo. E se non lo farà ci saran pallottole per tutt'e due.

Lo sa. Ne è sicuro. E accadrà domani. Stasera, forse — forse adesso. Infatti qualcuno c'è dietro la porta; il povero contadino guarda e ha negli occhi il terrore. E' di lì che entreranno; è di là che lui uscirà in mezzo a loro, trascinato come una bestia al macello.

Quando due soldati aprono la porta, il suo è un grido disperato: «No! No! Cacciateli via! Mi uccideranno!». Ma già nel corridoio il suo passo si fa sicuro. Non grida più. Sa che di una cosa è lui solo padrone: del suo silenzio.

* *

Noi tutti siamo padroni del nostro silenzio. E ce lo porteremo con noi all'altro mondo. Qui dentro le cose si fanno più torbide. Il contadino è tornato: ha un occhio pesto e la lingua rossa, sanguinante. Gliel'han tirata colle pinze, così per gioco. E gliel'han detto chiaro: «Questo è il primo assaggio, ricordatelo. Un'altra volta, se non parlerai, te la strapperemo intera!». Ha detto a loro tante cose il pover'uomo: che non aveva fatto niente di male; che sua moglie era malata; che lo lasciassero tornare da lei: che il prato, le bestie, la casa, tutto andava a rovina senza di lui e pure tutta la vita aveva faticato per far su quella roba... lo lasciassero tornare! Gli han sghignazzato in faccia — l'han riportato in cella e l'han cacciato dentro con uno spintone che l'ha fatto cader per terra. Adesso è qui, tra me e il mendicante, accucciato più, come un fagotto di stracci.

La porta si apre di nuovo: è il carceriere che porta lì da noi un ragazzo. Quindici anni — un ebreo — roba da macello. Gli dice: «Verranno a prenderti presto. Ti riporteranno a casa. Sta' quieto». E il ragazzo si mette in un angolo. Guarda davanti a sé: ha negli occhi tutto l'orrore di ciò che lo aspetta. Stringe colle mani la cartella dei suoi libri: la sola cosa della sua casa che gli è rimasta. Tornava dalla scuola e l'han fermato presso la porta di casa; gli han detto: «Risparmiati le scale. Su non c'è più nessuno. Vieni con noi e non far storie». E l'han portato qui: ecco tutto. E dopo? Dopo? Domani... stasera... quando... quando rivedrà suo padre e sua madre? Chiude stretti gli occhi che non vogliono più guardare nel buio della cella: troppe ombre, troppe figure amanti e angoscia e terrore. E' sera, ormai. La porta si apre ancora. E' il carceriere che entra. Ha la faccia sconvolta, la voce rotta come se qualcuno la stringesse alla gola. Dà l'orribile notizia: tre ufficiali della Folgore sono stati uccisi dai partigiani in uno scontro nella borgata lì vicina. Il Comando del raggruppamento s'è radunato per decidere le rappresaglie. E la decisione è stata immediata: per ogni ufficiale ucciso, dieci ostaggi saranno fucilati all'alba. Il carceriere se ne va già imprecando.

Ognuno di noi ha già il tuo il conto tragico: trenta ostaggi da fucilare, ma qui nelle celle siamo soltanto ventiquattro; dunque ci sarà per ognuno di noi il colpo sicuro: nessuno si salverà.

Ci guardiamo atterriti: ognuno di noi ha negli occhi il suo dramma. Solo il vecchio mendicante s'accoccia tranquillo nella paglia e brontola: «Non me ne importa niente. Fucilatemi pure, se vi piace, bastardi!».

La notte passa lenta, buia, fredda. Il contadino s'è fatto portare dal carceriere un fiasco di vino. Ha pagato con tutto quello che aveva in tasca: troveranno tasche vuote addosso a lui. Tracanna a lunghi sorsi e bestemmia e prega e piange: «Chi guarirà la mia donna?... chi guarderà i miei campi?... Assassini, maledetti!».

Il ragazzo è buttato in terra, colla faccia voltata verso il muro; il suo corpo ha degli scossoni forti... piange, forse? o dorme e sogna? Forse è tornato alla sua casa e racconta alla mamma la sua avventura: l'han preso, l'han chiuso in prigione e dopo... Sta' quieto, figliolo. Sei ancora qui dentro, nella cella numero quattro, l'anticamera buia del piazzale dove quei maledetti spareranno questa mattina a colpo sicuro.

La porta si apre ancora: è già l'alba? No, è ancora notte. Fuori però si muovono ombre più nere della notte. Il carceriere entra: ha ancora la faccia stravolta di prima: s'avvicina al ragazzo, lo scuote piano, gli dice: «Vieni, sono venuti a prenderti. E' quasi giorno. E che Dio t'aiuti!». Il ragazzo si alza, prende la sua cartella sotto il braccio e lo segue. La porta si chiude e dopo pochi minuti un grido — No! No! — uno sparo... Un attimo di silenzio... e dopo un urlo disperato: «Assassini! Maledetti! Era un ragazzo! Uccidete anche me!». Le grida si allontanano, ma ancora si ripetono tragiche nella notte: «Uccidetemi! Uccidetemi! E che Dio mi perdoni!».

Quando si fa l'alba, chi entra per fare l'appello di quelli che devono morire non è più il carceriere, ma un soldato della Folgore. Il carceriere l'han portato via: ha osato biasimare gli ordini del Comando; pagherà come si conviene.

Il nuovo venuto ci dà la notizia: non saranno trenta ostaggi da mettere al muro, ma solo dieci, perché il Comando tedesco non ha voluto concedere di più. Noi siamo merce preziosa, da usare con giusta misura.

Vien fatto l'appello dei segnati: il mendicante e i tre partigiani. Quattro in tutto — sei saranno presi dalle altre celle — io e il contadino saremo portati a Torino, al carcere di via Asti. E dopo si vedrà.

I quattro s'avviano alla porta e vanno come inebetiti. Soltanto uno di loro ha negli occhi le lacrime: è il più giovane dei tre, un ragazzo, quasi. Quando già è nel corridoio buio, si ferma un attimo, poi torna indietro, mi si avvicina, mi dice: «Professore, mi benedica lei, come se fosse mio padre». Lo guardo, vedo i suoi occhi disperati, carezzo colle mani la sua testa arruffata, gli dico: «Che Dio ti benedica, figliolo!» e lui se ne va, senza voltarsi indietro, verso l'ombra.

A giorno fatto vengono a prenderci: ci porteranno a Torino. Passiamo per il corridoio già chiaro, ché ormai il giorno illumina e segna le nefandezze umane.

In un angolo del corridoio, per terra, c'è la cartella del ragazzo — più in là il berretto del carceriere — piccole tracce della strada maledetta...».

...Dove molti, aggiungo io, hanno camminato senza vergogna e dove qualcuno ancora vorrebbe camminare.

**G. Zangelmi Ciaffi**

LA CAPITALE PIEMONTESE RIVALEGGIAVA CON ROMA E MILANO

# Quando Torino era considerata tra le migliori "piazze,, teatrali

Più di dieci sale aperte e tutte redditizie - Le compagnie davano corsi di rappresentazione della durata di 75 giorni - Armando Falconi in mezzo ai goliardi - Come il popolare attore conobbe gli autori di «Addio giovinezza» - La «prima» tempestosa di un dramma di Rovetta

*Il Carignano, l'Alfieri, il Chiarella, il Rossini, il Balbo, il Vittorio Emanuele, oltre al glorioso Regio, oltre al Gianduja — glorioso anch'esso, a suo modo — e il Maffei e il Romano e quell'Odeon, dalle parti di via Pietro Micca, se non erro, dove una gaia compagnia di cui erano massimi esponenti Eugenio Testa, Alessio e Bindo Frisco, illuminati a giorno dalla bruna bellezza di Emma Sanforenzo, rappresentava con spiritoso estro le mordenti riviste che Manca, Ripp (Luigi Miaglio) e Bel-Ami (Anacleto Francini) sfornavano una dopo l'altra... E, d'estate, il Parco Michelotti, sprofondato negli ippocastani... Questi, un tempo, erano i teatri di Torino, quasi tutti aperti, almeno durante le grandi stagioni di carnevale, di quaresima e di primavera, e tutti redditizi. La capitale piemontese costituiva allora, con Milano e Roma, la triade delle città più teatrali d'Italia. Le compagnie di prosa vi davano spesso corsi di rappresentazioni della durata di 75 giorni, passando, magari, dal più aristocratico Carignano al più borghese Alfieri o — nei mesi caldi — dal più centrale Alfieri al più periferico Chiarella.*

*Rammento una seconda metà di maggio, un giugno e un luglio spesi da mio padre con la sua compagnia fra l'Alfieri e il Chiarella. Fu nel 1922 e se ne conservo un ricordo così preciso è perché in quel periodo, a Torino, mi presentai agli esami di laurea in giurisprudenza. Mio padre — padre raro — mi ripassava testi e tesine dopo la recita in albergo (un grande albergo sotto i portici, di fronte alla stazione), rimanendo sveglio ad ascoltarmi soltanto per quei prodigi di volontà che sa compiere l'amor paterno. Certe pagine delle dispense non erano troppo chiare per lui; se io ne dicevo il senso, lui si grattava un orecchio e poi mormorava: «Veramente qui non c'è scritto così...». Per persuaderlo che avevo studiato davvero ripetevo i testi quasi a memoria. Papà seguì l'andamento del mio esame, mescolato alla folla degli studenti, chiedendo ora all'uno ora all'altro come si mettevano le cose. E quando alla fine, il Magnifico Rettore mi proclamò laureato, papà, in quell'eterno «scugnizzo» che fu sino all'ultimo, non seppe trattenersi e buttò in aria il suo panama e spiccò un gran salto e urlò, fra giocoso e intenerito, un «Evviva» che mi par di sentire ancora e che seguiterò a sentire, credo, finché campo. I miei colleghi, elettrizzati, lo alzarono in trionfo sulle spalle e arrivammo così tumultuando fino a piazza Castello, dove venne messa a sacco una famosa pasticceria, con mio padre sulla porta che «imboniva» la gente di passaggio:*

*— Favoriscano... Si accomodino... Qui si brinda al «dottor» Falconi!*

*Bisogna anche sapere che papà, a parte la sua già notevole popolarità d'attore, era specialmente noto e caro ai goliardi torinesi per la sua abitudine di andare quasi ogni pomeriggio a giocare a biliardo nel caffè preferito dagli universitari, i quali non si peritavano di domandargli, fra una carambola e una bazzica, qualche posto di favore. Era lo stesso caffè dove, verso il 1909, papà aveva conosciuto due giovanissimi, da poco laureati, Sandro Camasio e Nino Oxilia, e si era preso per loro di tanta simpatia da accettare di mettere in scena la loro commedia Addio giovinezza e inducendo involontariamente anzi il grande Virgilio Talli ad inscenare lui pure il lavoro, affidandolo all'interpretazione di Maria Melato, Annibale Betrone e Alberto Giovannini. Anzi, per un complesso di circostanze, fu la formazione di Talli a rappresentare per prima i tre atti, a Milano, mentre mia madre, mio padre e Luigi Carini ne furono interpreti a Torino. Ma la figura del miope, distratto e bonario Leone doveva rimanere per sempre legata al nome di papà, tante furono le trovate umoristiche e i tocchi umani che egli vi profuse.*

*Circa dieci anni prima di Addio Giovinezza, vale a dire nel 1901, mio padre, sempre a Torino, aveva avuto la grande emozione di crearvi un altro personaggio rimasto per molto tempo tra i suoi favoriti: il marchesino Giacomino in Romanticismo di Gerolamo Rovetta. Gli altri indimenticabili interpreti del dramma furono Flavio Andò, nella parte del conte Vitaliano, sua moglie Celeste Paladini, in quella della vecchia marchesa, Ugo Piperno, in quella del conte di Rionta, e Tina di Lorenzo, mia madre, in quella della contessa Anna.*

*Oggi che la compagnia detta «dei giovani» riprenderà il sessantenne dramma rovettiano, è curioso rievocarne la prima rappresentazione. Essa, strano a dirsi, ebbe toni piuttosto tempestosi. Un precedente lavoro di Rovetta, Madama Fanny, nuovo avuto nella stessa Torino, nel medesimo teatro, un esito pochissimo favorevole e l'autore faceva risalire la colpa d'un tale sfavore alle, chiamiamole, intemperanze dei goliardi che, temporibus illis, usavano affollare loggioni e gallerie. Bisché, nell'autorizzare l'andata in scena di Romanticismo, pretese che venissero dichiarate non valide le tessere con cui gli universitari usufruivano di una congrua riduzione sul costo dei biglietti. Nonostante però questa drastica precauzione, intesa a limitare il temuto afflusso dei goliardi, la sera della «prima» il teatro era pieno di studenti. Rovetta — che se ne stava chiuso nel camerino di mio padre, il quale doveva apparire in scena soltanto al secondo atto — era preoccupatissimo e si mordeva a sangue il palmo delle mani, come soleva nei momenti di nervosismo. Finalmente il sipario si alzò. Ma gli attori non fecero in tempo a pronunciare una sola parola che un clamore infernale si levò dalla sala.*

*— Sono i goliardi! — venne a spiegare affannosamente Andò, affacciandosi al camerino di mio padre.*

*— Fioi de cani, i me copa! (Figli di cani, mi ammazzano!) — gemette Rovetta che, sebbene bresciano, usava volentieri il dialetto veneto.*

*Venne fatto riabbassare il sipario. Subito il silenzio si ristabilì. Ma appena il sipario si rialzò, il clamore riprese più violento di prima.*

*— I me vôl morto — singhiozzò Rovetta.*

*In quella giunse trafelato il direttore del teatro a chiarire la faccenda. Era una vendetta, meglio una ritorsione degli studenti. Gli erano state tolte le tessere? E loro non avrebbero lasciato cominciare la recita, berciando in coro ritmato «Tes-se-re! Tes-se-re!» finché l'ordine ritenuto offensivo ed intimidatorio, non fosse revocato. Senza por tempo in mezzo, Flavio Andò si precipitò alla ribalta e annunciò che il ritiro delle tessere era dovuto a un increscioso equivoco e che i signori studenti sarebbero potuti andare nell'intervallo tra il primo e il secondo atto a farsele riconsegnare nonché a farsi rimborsare la differenza tra la riduzione e il costo dei biglietti interi. Una fragorosa ovazione accolse il discorsetto di Andò. Poi per la terza volta si ristabilì la calma e per la terza volta si levò il velario, finalmente nel più attento silenzio. Ma il povero Rovetta era ormai scoraggiato. In un'atmosfera così elettrica, come si poteva giudicare benevolmente un'opera di teatro?*

*Improvvisamente, giunse dalla sala un fragore di tuono. Il pubblico gridava, pestava i piedi, faceva il diavolo a quattro. Rovetta, impallidendo, piombò a sedere su una sedia.*

*— Morto! — balbettò, — Son morto! I me g'ha copà! (M'hanno ammazzato).*

*Ma si precipitò sulla soglia del camerino Andò, con gli occhi che sfavillavano. Afferrò per un braccio Rovetta.*

*— Vieni fuori e ringrazia-re, accidenti — osò — sennò non si va avanti!*

*E lo trascinò alla ribalta. Era successo che il conte Vitaliano Lamberti aveva pronunciato il celebre «giuramento della Giovane Italia» e gli spettatori, delirando d'entusiasmo, erano scoppiati in un applauso apocalittico, invocando a gran voce Rovetta. E per la prima volta nella storia del teatro un autore dovette presentarsi a ringraziare il pubblico a metà del primo atto di un dramma.*

*Da quel momento il successo divenne un vero e proprio trionfo. Al termine dello spettacolo, il pubblico non se ne andava e seguitava ad applaudire... Rovetta — che in quei giorni soffriva di una leggera sciatica e durava fatica a stare in piedi — fu piazzato in una poltrona al centro del palcoscenico e di lì continuava a ringraziare con cenni delle mani e del capo. Guardava in su, verso le gallerie, verso il loggione, verso tutti quei ragazzi che si spellavano le mani, pazzi d'entusiasmo, e mormorava commosso:*

*— Cari! Benedeti!... Mati, ma boni! Mati, ma boni!...*

**Dino Falconi**

## Lillì Niagara, diva dello strip-tease

La famosa stripteaseuse del «Crazy Horse» di Parigi si esibisce in un locale romano con la sua troupe. Eccoli in una danza esotica (Telefoto)

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, opposta a Marte, ma congiunta a Urano; Sole congiunto a Mercurio. Dovrete reagire con tempestività per impedire ad altri di arrivare prima di voi. Difesa del lavoro. Novità piacevoli in amore. Salute potenziata dai cibi e dal clima. Vi potete considerare una persona rigenerata. Tipi: Acquario, Leone e Sagittario.

**Acquario** - Lavoro: tenete gli occhi più aperti, ne avete bisogno. I concorrenti cercano di farvi uno scherzo piuttosto dannoso. - Vita affettiva: semplificate le cose e lasciate che l'acqua vada al mulino. Novità piacevoli in serata. - Salute: nella seconda parte della giornata vi sentirete un po' stanchi e un leggero malessere vi darà fastidio.

**Leone** - Lavoro: qualcuno, invidioso, cercherà di bloccare la vostra ascesa. Lavoreranno inutilmente contro di voi, le stelle vi favoriscono. - Vita affettiva: non lasciatevi influenzare in una questione sentimentale. Evitate i contrasti. - Salute: salute potenziata dai cibi e dal clima. Vi potete considerare una persona rigenerata da una buona dieta.

**Sagittario** - Lavoro: sottili incombenze e non tutte di facile situazione. Cercate di accettare gli accordi che vi saranno proposti. - Vita affettiva: omaggio gradevole che vi darà la pace e la serenità. Favorevole la serata per una dichiarazione romantica. - Salute: sorvegliate la gola e le corde vocali. Pericoli di raffreddori e dolori reumatici.

Pronostico per l'**Ariete**: insistete sul vostro punto di vista e cercate gente che la pensi come voi. Risolverete un difficile incarico. **Toro**: non sperate appoggi da altri e lottate con le forze di cui disponete. Aiuti femminili favoriranno alcune situazioni in sospeso. **Gemelli**: trovate spiritose per equilibrare una situazione scabrosa. Crisi depressiva e d'incertezza che supererete, perché le vostre supposizioni si riveleranno infondate. **Cancro**: una persona di bassa condizione cercherà di trascinarvi in un errore. Vigilatevi. **Vergine**: le stelle vi saranno vantaggiose. Buon influsso per scrivere lettere. **Bilancia**: lasciate che le cose si svolgano naturalmente, senza spingere all'estremo. Il vostro ottimismo vi farà adattare a una nuova situazione. **Scorpione**: riceverete un messaggio interessante che aumenterà la vostra possibile fortuna. **Capricorno**: la vostra arte vi farà fare strada. Riconosceranno il vostro valore e sarete stimati. **Pesci**: la fortuna favorirà la vostra riuscita, ma per insidiarvi a breve scadenza. Buone prospettive per la serata.

**T. Palemidessi**

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

**Alfieri**: 21,15 Dapporto-E. Gorgna-Marisa Del Frate nella commedia musicale «Monsieur Cenerentola». **Romano**: ore 21,30 Gisela May, del "Deutsches Theater" di Berlino, in un «recital» di B. Brecht. **Teatro dell'Officina** (C. Alberto 12, t. 529-960): ore 21,15 «Opera seria» di De Calzabigi; 4ª replica. **Teatro Stabile**: recita ad Ivrea.

**Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Casco d'oro» di J. Becker (1951).

**Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-822): ore 17-19 e 21-1 Mº Mario Anselmo; canta A. Maria Peretti. **Arlecchino**: ore 21,15 Andrea Tosi. **Augustea**: ore 21 elegante serata. **Castellino**: ore 21 Tony Montana. **Eden Danze** (A. Nota 3, t. 44-765): ore 21 Complesso Zeruzzi. **Faro Club**: ore 21 Meoghei Gualdi. **Fassio**: Café chantant, Medini 112. **Gaudio**: ore 16,30 e 21 A. Nova. **Gay** (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio, cant. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo. **La Cicala**: ore 21 Orchestra Lana. **La Perla**: 21 Orch. Pippo Peano. **Principe Danze**: ore 21 nuova formazione Complesso Paolo Bittante. **Trocadero** (A. Doria 5, t. 553-771): ore 21-1 Barimar e il suo Sestetto.

**Columbia Danze**: 22-4 Attrazioni. **Esterl Club**: Bonazzelli. Attraz. **Le Parroquet** (via Goito 15): Attrazioni. Orchestra Jean Willy. **Palazzo Sassoè** (t. 44-770): Ristor. Danze. Ap. 20; fest. 16 15 danz. **Tavernetta** (nuova gestione): Attrazioni internazionali.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio**: «Un militare e mezzo» in cinemascolor, Renato Rascel, Fabrizi, Virna Lisi, Robert Alda. **Astor**: «La principessa e lo stregone» technicolor. **Corso**: «Scandalo al sole» tech., Richard Egan, Dorothy MacGuire, S. Dee, A. Kennedy, T. Donahue. **Cristallo**: «Il mattatore» V. Gassman, Dorian Gray, Anna Maria Ferrero, P. De Filippo. Ult. 22,30. **Doria**: Il nostro agente all'Avana, A. Guinness, Burl Ives, M. O'Hara. **Ideal**: «Pistole calde a Tucson» scope colori con Forrest Tucker, Mark Stevens. Segue: «Tom e Jerry». Lire 400. Ultimo giorno. **Lux**: «La dolce vita» di Federico Fellini. Orario: 15 - 18,15 e 21,45. **Reposi**: «David e Golia» scope a col., Eleonora Rossi Drago, Orson Welles, Pierre Cressoy, Ivo Payer. **Romano**: vedi teatri. Domani: «La passione di Giovanna d'Arco» di C. T. Dreyer. **Vittoria**: «L'albero della vendetta» sc. col., Randolph Scott, K. Steele.

**Ariston**: «Genitori in blue-jeans» P. De Filippo, Tognazzi, Koscina. **Arlecchino**: «I giganti del mare» sc. col. G. Cooper, C. Heston. **Augustus**: «L'impiegato» con Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago, Anna Maria Ferrero. Pl. 300. **Nazionale**: «Sexy-girl» col., Brigitte Bardot, H. Vidal, D. Addams. **Torino**: «Cartagine in fiamme» tec., P. Brasseur, D. Gelin. Ap. 10.

**Alexandra**: «L'ultima spiaggia» G. Peck, Ava Gardner, F. Astaire. **Capitol**: «L'ultima spiaggia» con G. Peck, Ava Gardner, F. Astaire. **Faro**: «L'ultima spiaggia» Gregory Peck, Ava Gardner, F. Astaire. **Fiamma**: «I bucanieri» vist. tec., Brynner, Heston, Boyer, Bloom. **Hollywood**: Operazione sottoveste, col. C. Grant, T. Curtis, O'Brien. **Maffei**: «Vita dolce... con la dolce vita» civ. Ferrero-Banti 16,18-21,15. **Film**: «30 milioni km. da Terra». **Massimo**: «Battaglia di Maratona» sc. tec., S. Reeves, M. Demongeot. **Principe**: «Operazione sottoveste» technic. Cary Grant, Tony Curtis e Diane Merrill. **Sassoè**: «Operazione sottoveste», Cary Grant, Tony Curtis technic. **Statuto**: «Battaglia di Maratona» sc. tec., R. Reeves, M. Demongeot.

**Adriano**: «Occhio alla palla» Jerry Lewis, Dean Martin, Donna Reed. **Airone**: «X 9 agente Interpol» e Riv. Formicola-Liliana 16,15 e 21,15. **Alpi**: «La ragazza del rodeo» con Mamie Van Doren, Jeff Richards. **La Perla**: «I bucanieri» vist. tec., Y. Brynner, C. Bloom, C. Heston.

**Regina**: «I bucanieri» vist. tec., Y. Brynner, C. Bloom, C. Heston.

**Asti**: «Ascensore per il patibolo» J. Moreau, Maurice Ronet. Ap. 10. **Olimpia**: Diplomatica avventuriera. **Po**: «La Casbah di Marsiglia». **P. Nuova**: «Notte dello scapolo» e «La strada dell'oro». Ap. 10. **S. Pellico**: «Fuochi sulla jungla» technicolor con Robin Hughes.

**Esperia**: «Una ragazza e una pistola» Robert Bray e W. Blake. **Giardino**: «La gatta» F. Arnoul. **Italiano**: «Occhio alla penna» tech. **Mirafiori**: «Tuppe tuppe marescià». **S. Rita**: «Ponte sul fiume Kwai» tech., Alec Guinness, W. Holden. **Vinzaglio**: «Traffico bianco» con Françoise Arnoul.

**Eliseo**: «Audace colpo soliti ignoti» Gassman, Manfredi, Cardinale. **Fréjus**: «Principe del Circo» sc. tech., Danny Kaye e Pierangeli. **Nuovo**: Bacio dello spettro. Vist. **S. Paolo**: «Ultima battaglia generale Custer» tech., Philip Carey.

**Belgio**: «Vivendo volando che male ti fo?». **Cavallo**: Colpo sicuro. Constantine. **Eridano**: «Là dove scende il fiume» tech., J. Stewart, R. Hudson. **Gropa**: «Passaporto per l'inferno». **Radium**: Pico sul Pacifico, Tognazzi. **Vill. Veneto**: «Sposi in rodaggio» tech., Dirk Bogarde, S. Stephen.

**Astra**: «Annibale» scope tech. con Victor Mature e Rita Gam. **Bernini**: «Un volto nella folla». **Eliseo**: «Selvaggio West» Mature. **Excelsior**: «Nella città la notte scotta» R. Widmark, G. Tierney. **Massaua**: «Orchidea nera» con Sophia Loren e Anthony Quinn. **Odeon**: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas e Adolphe Menjou. **Star**: «Viale Flamingo» con Joan Crawford, Z. Scott, David Brian.

**Adua**: «Sabbie rosse» K. Douglas. **Aurora**: «Amore e chiacchiere». **Brescia**: «Operazione segreta» col. **Fertino**: Miniere re Salomone, sc. **Lanteri** (corso Giulio Cesare 80): «Fuoco sullo Yang Tse». **Major**: «Tè e simpatia» Kerr. Vist. **Nord**: «International police» con Victor Mature e Anita Ekberg. **Palermo**: Assassinio per contratto. **Sociale**: «Soldati a cavallo» col. **Zeoli**: «Falco di Hong Kong» tech.

**Beretti**: «Gianni e Pinotto banditi col botto». **Cabiria**: «Servizio imperatore» tec. **Colosseo**: «I bucanieri» vist. tec., Yul Brynner, Charlton Heston, Claire Bloom e Charles Boyer. **Continental**: «Le veneri del peccato» Eva Bartok, Kay Fischer. **Flora**: «Vento di primavera» col. **Italia**: «Fermati cow boy» con Audie Murphy e Terry Moore. **Liegetto**: «Porris cart. anim. col. **Moderno**: «Soldato sconosciuto» e «Sconosciuto alla mia porta». **Piemonte**: «Obiettivo Butterfly» scope, Ray Milland, Barry Jones. **San Carlo**: «Winchester '73». **Spezia**: Peccatori guardano cielo.

**Diana**: «Compagno B» Crik-Crok. **Dora**: «Sergente di ispezione». **Roma**: «Segreti di Filadelfia».

**Alba**: «Totò, Vittorio, dottoressa». **Ambra**: «Noi siamo le colonne». **Apollo**: «Intrigo internazionale» vist. tec., C. Grant, E. Saint, Mason. **Cafasso**: «L'uomo del Colorado». Segue: «Tom e Jerry» a colori. **Edera**: «La Pica sul Pacifico». **Locente**: «Furia Baskerville» tec. **Lutezia**: «Annibale» scope tech. con Victor Mature e Rita Gam. **Splendor**: «Amico del giaguaro» W. Chiari, I. Corey, T. Dallara.

**Riduzioni E.N.A.L.** — Cristallo, Lux, Adriano, Asti, P. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Fertino, Odeon, Massaua, Flora e Ambra. Teatro dell'Officina (biglietti alla Cassa); Circo Krone (bigl. a «La Stampa» e alla Cassa). — Iscrizioni a gite: a Napoli e Capri (dal 9 al 12 aprile); in Grecia (dal 14 al 24 aprile); in Spagna e Portogallo (dal 9 al 25 aprile).



NON TRAMONTA LO SPIRITO ERRABONDO DEL FERTILE SCRITTORE

# Torna Maugham dal suo viaggio nei paesi in cui ambientò i suoi romanzi

È rientrato nella sua villa sulla Costa Azzurra, dopo un soggiorno di 5 mesi in Estremo Oriente - A ottantacinque anni ha viaggiato da turista: non scriverà nulla sulle recenti impressioni - Ora riposerà per un mese, poi instancabile ripartirà per terre lontane

Nostro servizio particolare

**St. Jean-Cap Ferrat, mercoledì sera.**

A guardarlo così, seduto sul divano morbido del soggiorno, nella grandiosa villa *La Mauresque*, fra i pini del Cap Ferrat, Somerset Maugham non dimostra davvero gli 85 anni compiuti, l'età di Churchill mese più, mese meno. Intanto le sue gambe lo portano egregiamente, e il suo spirito errabondo anima questo corpo di uomo anziano mai sazio di avventura.

E' stato via da casa ben cinque mesi, ha visitato l'Oriente, anzi ha rivisitato quei paesi che gli piacciono tanto, come un semplice turista. Infatti non scriverà nulla delle sue recenti impressioni, lui, il saggista, il sottile descrittore di ambienti e costumi, lo scrittore dalla penna facile, dal successo sicuro. Non scriverà più niente, lo ha detto e ridetto, perché alla sua età — afferma — si ha finalmente il diritto di *otiare*, in senso latino.

Era partito da St. Jean il 5 ottobre con il suo segretario Alan Searle, che ha per lui la devozione di un figlio, e ha visitato la Cambogia, la Tailandia, il Vietnam, la Birmania, il Giappone. «Desideravo raccogliere ancora alcune impressioni di quei luoghi stupendi». Maugham vuole prendere comodamente congedo dal mondo che conosce più o meno in ogni angolo, un congedo da amico, senza fretta, con la sorridente serenità di chi ormai ricerca soltanto ciò che più gli dà gioia. «Le siamesi, ha detto, sono le donne più belle della terra». E' un buon giudice. Ha percorso duecentomila chilometri, in tutta calma.

Dal punto di vista intellettuale il suo ricordo più vivo è la visita al tempio di Angkor Vat, le magnifiche rovine che egli aveva già visitato trentacinque anni fa. «Le ho ritrovate più belle che mai, avrei voluto rimanervi a lungo». In realtà si è arrampicato su ogni rudero, con gran preoccupazione del fedele segretario che si trovava in ansia per l'imprudenza del suo illustre e temerario compagno.

Dal punto di vista pittoresco il ricordo più delizioso di Somerset Maugham è il pranzo con le geishe, a Kioto. «Hanno cantato e ballato per me e io ho danzato con loro: una situazione alquanto buffa per un uomo della mia età!». Ma quello che è stato più buffo è che Maugham ha dimostrato scarsissima capacità nell'uso dei bastoncini per mangiare il riso.

A Tokio gli hanno voluto organizzare un ricevimento letterario con cinquanta inviti. Ma si sono poi subito accorti che ce ne volevano almeno trecento. «In definitiva sono venute cinquemila persone! Il nostro ambasciatore è stato sopraffatto e io stesso ho ricevuto una pedata in uno stinco. La polizia ha dovuto intervenire: sembrava assai più un match di foot-ball che non una manifestazione mondana». Dovunque ha trovato gente che lo riconosceva e che gli chiedeva autografi: ha dovuto concederne più di duemila. «Come una star cinematografica», dice Maugham ridendo.

Somerset Maugham nella sua villa di Cap Ferrat dopo il viaggio in Oriente

Sano come un pesce, questo vecchio signore verso gli 86 mangia di tutto e durante il suo viaggio è cresciuto di tre chilogrammi. Ora si riposerà qui per un mesetto, poi di nuovo sulle vie del mondo. In aprile andrà in Germania, poi in Austria, poi in Italia e infine in Inghilterra dai suoi. Ritroverà così il nipote lord Maugham che gli narrerà per filo e per segno la sua odissea di Agadir, quando, sepolto sotto le macerie del grande albergo Saada, è stato salvato per miracolo dai marinai francesi della base aeronavale.

**m. r.**

## Sottoscrizione mondiale per salvare i tesori egiziani

**Parigi, mercoledì sera.**

(l. m.) I monumenti e le antichità della Nubia, minacciati dalla costruzione della diga di Assuan, saranno salvati da una sottoscrizione mondiale organizzata dall'Unesco, la quale vuol conservare all'umanità quel patrimonio artistico inestimabile.

L'appello alla solidarietà internazionale è stato lanciato ufficialmente nel pomeriggio dal dott. Vittorino Veronese, direttore dell'Unesco, nel corso di una manifestazione alla quale era intervenuto anche il ministro francese della cultura, André Malraux.

Il dott. Veronese ha detto che un comitato internazionale è stato creato e che ad esso appartengono il re Gustavo di Svezia, la regina Federica di Grecia, la regina Elisabetta del Belgio, la principessa di Monaco, l'ex presidente Luigi Einaudi, quello della Repubblica federale tedesca Teodoro Heuss, l'ex presidente colombiano Edoardo Santos, il cardinale Tisserant, il segretario generale dell'Onu ed altri.

Il ministro Malraux, prendendo la parola per illustrare questo slancio di solidarietà internazionale ha dichiarato fra l'altro: «Penso che con questo appello incomincia un'azione senza precedenti: l'8 marzo 1960, per la prima volta, tutte le nazioni — e mentre alcune di esse conducono una guerra segreta o proclamata — sono chiamate a salvare insieme le opere di una civiltà che non appartiene a nessuno di loro».

Il delitto in Francia di un marito esasperato

# "Troverai tua nuora in una cesta in solaio,,

**Egli era invalido e malato, lei bella ed esuberante - La donna lo abbandonò diverse volte, poi ritornò a lui, che era sempre innamorato - La uccise mentre lei lo derideva - Oggi il processo**

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Un pover'uomo è oggi dinanzi ai suoi giudici, alla Corte d'Assise di Nantes: ha 30 anni, è tubercolotico, cieco da un occhio e invalido a causa dell'esplosione di una bomba nel 1942, mentre tentava di salvare un aviatore americano il cui apparecchio era stato abbattuto dai tedeschi. La sua colpa? Nel maggio dell'anno scorso assassinò la moglie, ne rinchiuse il corpo in una cesta credendo che fosse morta (mentre respirava ancora) e si avviò verso la Loira per annegarvisi. La presenza di un gendarme lo distolse dall'intento ed egli andò alla stazione, dove prese il treno per Lilla.

L'imputato si chiama Maxime Hervy e la sua vittima Olga. Non meritava la morte ma il disprezzo. Egli era innamorato della moglie. Maxime e Olga si erano conosciuti nel '40. Pare che lei fosse una bellissima ragazza, e particolarmente civetta. Erano già fidanzati quando il destino si accanì la prima volta su di loro con la sciagura che abbiamo riferito e che fece di Maxime Hervy un infermo. Fu quindi un infermo che la bella Olga sposò. Ma lui guadagnava benino e con la pensione di invalido aveva fatto costruire un villino. Olga però non era una moglie esemplare. Mentre il marito era al lavoro, lei andava nei ritrovi danzanti, lasciando a casa i figli. Lui lo seppe, ma non ebbe il coraggio di protestare per paura che Olga se ne andasse e finse di ignorare di essere tradito.

Nel '47 la donna abbandonò il domicilio coniugale. Una sera egli non la trovò a casa, ma non volle perdere ogni speranza e attese una lettera. Non ne ricevè alcuna, ma una mattina dell'anno successivo, più di dodici mesi dopo, vide ritornare la moglie, che sembrava pentita. Ed egli le perdonò. Per qualche anno sembrò che tutto andasse per il meglio. Ma nel '57 un nuovo colpo del destino inviò in sanatorio Maxime Hervy, diventato tubercolotico. Quando tornò a casa alcuni mesi dopo, Olga era di nuovo andata via. Allora il marito si decise a chiedere il divorzio, ottenendo soddisfazione su tutta la linea dai giudici, i quali non riuscivano a capire come egli avesse potuto essere tanto paziente.

Nel '59 però Olga ricomparve senza dare spiegazioni e Maxime dichiarò che era pronto a perdonarle un'altra volta, anche per i loro figli: ne avevano tre fra gli otto e i quindici anni. Egli credeva che la moglie, dopo avere fatto alcune esperienze, fosse finalmente delusa dalle avventure e ritornasse da lui definitivamente. Lei lasciò che egli lo credesse, avendo soprattutto uno scopo: ottenere che egli vendesse il villino per prendergli il denaro e andarsene via di nuovo, per sempre. Si voleva stabilire a Parigi, dove faceva frequenti viaggi. Quando il poveruomo capì di essere stato ingannato ancora una volta, diventò pazzo dal furore.

Volle fare un tentativo definitivo dando appuntamento alla moglie in casa del proprio padre, un villino nel vicino paesetto di Chantenay, con la speranza che questi lo avrebbe aiutato a convincerla. Volle il destino — sempre lui — che il genitore fosse assente. Era andato a fare una gita fino a La Baule e i due coniugi si trovarono soli.

Ciò che avvenne esattamente non si sa, perché si ha una versione soltanto, ed è quella dell'assassino. Egli afferma di avere nuovamente implorato la moglie a rimanere sempre con lui nella loro casa e coi loro figli. Lei lo avrebbe respinto con ironia, pronunciando parole durissime: «Sei brutto e infermo e a me piacciono gli uomini belli e forti», gli avrebbe detto fra l'altro la donna. Poi egli aveva tentato di carpirle un bacio, ma lei lo aveva di nuovo respinto dicendogli: «Non credi a quel che dico? Cerca nella mia borsetta e troverai delle lettere. Sono quelle dei miei amanti».

Sul fuoco bolliva una pentola d'acqua. Egli l'afferrò e la scaraventò in faccia alla donna, la quale, urlando di dolore, indietreggiò e cadde. Allora egli la prese per la gola e strinse. Quando la sentì cadere ebbe paura di averla uccisa e diventò come pazzo. Olga non dava segni di vita e lui, per rendersi conto se fosse morta, accese una sigaretta e la bruciò in vari punti del corpo. La donna continuava a non reagire. Convinto allora di averla assassinata, prese il corpo, lo portò in soffitta, lo chiuse in una grossa cesta e ritornò a pianterreno.

Qui frugò nella borsetta della moglie e trovò effettivamente parecchie lettere di uomini. A sua volta prese un pezzo di carta e scrisse: «Caro papà, ho risolto la situazione. Troverai tua nuora nella soffitta in una cesta. Io so quello che mi rimane da fare».

I giudici oggi dovranno decidere sul caso di questo disgraziato.

L. Mannucci

I coniugi Teresina Zilioli e Primo Cocchetti: gli unici che nel paese di Cà de' Quinzani siano intervenuti per soccorrere il Bottoli la sera del delitto. Il vagabondo, però, era ormai cadavere: il suo corpo si trovava nel punto dove sono i coniugi. Per terra si scorgono macchie di sangue.

A SAVONA: LA VICENDA DEL MILIARDO SFUMATO

# Il rag. Ghelardi prodigo e mecenate svela se stesso con otto risposte

*Fu il 1938 l'anno in cui cominciarono i guai - Strabilianti episodi di grandiosità - Come regalò una strada e l'acqua potabile al centro di Vezzi Portio - Gli affari più disastrosi e gli interessi più strozzineschi - Momenti di angoscia - Tutto crolla*

Nostro servizio particolare

Savona, mercoledì sera.

In qual modo Leandro Ghelardi, protagonista della rocambolesca vicenda del miliardo sfumato, spiega il punto più scottante della sua avventura? Questo interrogativo è quanto mai attuale, alla vigilia della ripresa del processo che proprio domani, giovedì, comincerà a essere analizzato dal Pubblico Ministero, dott. Mario Torres, dai rappresentanti della parte civile e dai difensori avvocati Nasuti e Montaverde.

L'ex-ragioniere capo del comune di Savona, nel rispondere agli interrogatori, è stato quanto mai conciso: rarissime sono state le sue interruzioni nel corso degli otto giorni di dibattimento; secondo voci che circolavano negli ambulacri di palazzo di Giustizia, egli avrebbe manifestato più volte il seguente convincimento: «Gli imputati devono esser come gli scolari: parlare poco». E si dava per sicuro che, di quando in quando, egli ripetesse a uno dei suoi difensori, l'avv. Nasuti: «I patroni sono molto bravi, ma qualche volta, a mio parere, hanno troppe curiosità. Forse sarebbe preferibile non tempestare di domande i testimoni».

Insomma, il principale imputato, in certa misura, ha il complesso della sfinge. Appunto per questo motivo, abbiamo ritenuto interessante pregarlo di chiarire alcuni aspetti della sua storia. Ecco in qual modo egli ha risposto ad otto nostre domande:

*Domanda* — Che cosa può dire della voce secondo la quale lei avrebbe messo da parte un notevole gruzzolo?

*Risposta* — Sono tutte fantasie. Del resto, la prova che io abbia speso fino all'ultimo centesimo il denaro passato fra le mie mani si trova nella stessa requisitoria del Pubblico Ministero, là ove si delinea un bilancio delle somme in contestazione, e si indica in oltre 970 milioni il presunto importo delle cifre inghiottite da affari di quadri e gioielli, investimenti immobiliari a Vezzi Portio, esigenze familiari, provvigioni e compensi a intermediari, ecc. Se alle varie «voci» si aggiunge quella degli interessi da me corrisposti alla Banca Popolare di Novara — circa cento milioni —, si raggiunge e si supera il pareggio.

*Domanda* — Quali sono state le circostanze da cui lei è stato spinto ad avviarsi lungo la strada che l'ha portato a questo punto?

*Risposta* — Sono circostanze che risalgono al 1938 e si riassumono in una breve frase: la necessità di mantenere due famiglie con lo stipendio di un impiegato parastatale. Inoltre, devo purtroppo riconoscere di avere una notevole tendenza alla grandiosità.

*Domanda* — Il Pubblico Ministero dott. Torres, in un punto della requisitoria di rinvio a giudizio, dice che lei riuscì a conquistare la fiducia di tutti, anche mediante «certi impulsi di generosità». Potrebbe citare qualcuno di cotesti impulsi?

*Risposta* — Sarebbe difficile da parte mia rispondere. È tuttavia indubbio che mi piaceva soccorrere chi, trovandosi in difficoltà, si rivolgeva a me. Ho sempre avuto predilezione per le iniziative che creavano consensi e contentezza nell'ambiente da cui ero circondato. Per esempio, quando mi innamorai della magnifica località di Vezzi Portio, sulla montagna di Spotorno, e acquistai una tenuta nella zona, compresi quanto giuste fossero le aspirazioni degli abitanti del luogo che chiedevano la costruzione d'una strada e i lavori occorrenti ad assicurare un adeguato rifornimento di acqua. Fui lieto di sostenere le spese occorrenti alla soluzione di entrambi i problemi. Forse a Spotorno era considerata con favore anche la corsa ciclistica da me patrocinata, che si svolgeva ogni anno tra la fine d'agosto e l'inizio di settembre.

(Questo accenno del Ghelardi merita un chiarimento. Della corsa ciclistica sull'itinerario Alessandria-Spotorno egli era il promotore, il finanziatore e il mecenate. Pagava tutto lui: le due auto della giuria che seguivano i concorrenti, le coppe da distribuire ai vincitori e il pranzo per un centinaio di coperti — apoteosi della prova agonistica).

*Domanda* — Con la compravendita di quadri e di gioielli e con le iniziative commerciali, come la progettata «Società per l'incremento degli scambi fra l'Italia e la Bolivia», lei ha sperato di realizzare grossi guadagni, tali da recare una svolta nella sua vita?

*Risposta* — Non mi sono mai fatto illusioni del genere. Devo aggiungere che nel campo dei quadri e dei gioielli non ho mai esercitato un vero e proprio commercio. Acquistavo opere d'arte perché ne sono appassionato e la medesima cosa posso dire per i gioielli. Questi ultimi, del resto, mi servivano anche per darli in pegno, quando avevo bisogno urgente di quattrini. Spesso fui costretto a ricorrere a forti prestiti.

Il rag. Ghelardi scortato dai carabinieri in Tribunale (Tel.)

*Domanda* — Si è parlato di interessi strozzineschi da lei pagati. Quali sono i tassi più elevati corrisposti ai suoi creditori?

*Risposta* — Centocinquantamila lire d'interesse al mese per ciascun milione di capitale prestato.

*Domanda* — La più grossa delusione da lei subita nell'acquisto di quadri, qual'è stata?

*Risposta* — L'imbroglio del falso Van Gogh intitolato «Giardino del manicomio di St. Rhémy». Lo pagai ventidue milioni, accettandolo quale «seconda versione dell'opera famosa del grande artista». Più tardi il perito, prof. Galletti, accertò trattarsi di una maldestra copia eseguita non sull'originale, ma su una corrente tricromia fotomeccanica: un altro perito, analizzando la qualità del tessuto e del materiale, comprovò che il cattivo dipinto era stato eseguito una sessantina d'anni dopo la morte di Van Gogh. Questa storia è al centro dei miei disgraziati rapporti con il comm. Carlo Caromia, da me denunciato successivamente per truffa.

*Domanda* — Quali furono le circostanze nelle quali lei ebbe a provare i peggiori momenti di angoscia?

*Risposta* — I momenti peggiori cominciarono nel maggio del 1956 appunto nell'epoca in cui presero a complicarsi le relazioni d'affari con il Caromia. Assegni suoi per tre milioni e mezzo furono protestati; la mia posizione a Savona fu gravemente scossa: io temetti che tutto crollasse: purtroppo, così fu davvero alla fine di luglio.

*Domanda* — Prima di questo periodo, lei si è illuso che nessuno mai avrebbe scoperto le irregolarità?

*Risposta* — Sì.

Quest'ultima risposta è rivelatrice di una sicurezza in se stesso che trova il suo corrispettivo in un'altra caratteristica di questa strana personalità: la megalomania, il desiderio di impressionare il prossimo con la grandiosità. Nel 1938, proprio nel periodo in cui egli commise le prime irregolarità, era segretario federale amministrativo e vice-segretario federale di Savona. Ma la posizione di gerarca era (a quanto si assicura qui) altro che una fonte di spese per lui. Per dimostrare il proprio disinteresse, non accettava rimborsi spese, neanche quando si recava in trasferta, adoperava la propria auto e rifiutava di fare il pieno alla colonnina di benzina della federazione. La meraviglia di quanti notavano questo comportamento lo colmava di gioia.

Vedete a che punto siamo giunti: neppure il disinteresse, ormai, è un metro valido per giudicare gli uomini...

Furio Fasolo

*L'orrendo episodio di domenica sera nel Cremonese*

# Verrebbe aggravato il capo di accusa contro i teppisti che linciarono il mendicante

**I sette giovinastri forse saranno incriminati per omicidio volontario e associazione a delinquere - L'inchiesta ha dimostrato che l'ucciso non aveva affatto insidiato una quindicenne - Alcuni contadini rifiutarono il loro soccorso mentre lo sciagurato, agonizzante, si faceva il segno della croce**

Dal nostro inviato

Cremona, mercoledì sera.

*L'inchiesta sull'orribile linciaggio del mendicante di Cà de' Quinzani non è conclusa. I sette teppisti che hanno provocato la morte dell'infelice sono in carcere ed hanno confessato (sia pure a modo loro, riferendo che «non volevano uccidere, ma impartire soltanto una dura lezione»); però il sostituto procuratore della Repubblica dott. Righi ha ordinato ai carabinieri di proseguire le indagini, poiché non tutto è ancora chiarito nell'episodio di domenica sera.*

*Il fatto nuovo, emerso dopo l'interrogatorio di alcuni testimoni, è che Renzo Bottoli, il girovago, non fu assalito una volta sola dai suoi feroci aggressori. Per ben tre volte essi uscirono dall'osteria ove assistevano ad una trasmissione televisiva, inseguirono il povero uomo terrorizzato e piangente e infierirono contro di lui. La terza volta era già ferito e coperto di sangue. Non ebbero pietà. Continuarono a picchiare con i pugni ed i calci (uno dei sette, il ventunenne Francesco Taverna, è pugile dilettante, nerboruto e uso agli incontri nelle palestre ove si è battuto come «peso medio»). Alla fine, quando videro esanime la vittima, l'afferrarono per i piedi e la trascinarono verso un cortile, dove il mendicante spirò, senza assistenza, in pochi minuti.*

*Perché tanto furore contro un disgraziato che un soffio bastava a distruggere, un bicchiere di vino ad affogare, un insulto a far precipitare nel silenzio più cupo? I giovinastri dicono di aver voluto compiere una spedizione punitiva, per saldare un conto che Renzo Bottoli aveva aperto nei confronti di una ragazza del paese, la quindicenne Pompea Masseroni. Questa storia della ragazza si è rivelata, ad una analisi ulteriore, di ben scarsi fondamenti. Pompea Masseroni si trovava per la strada di Cà de' Quinzani, verso le 20 di domenica, ed aveva scorto il vagabondo, appena uscito fuori dall'osteria in cui si trovavano i teppisti.*

*Dice Pompea che le parve di sentire il passo del Bottoli alle sue spalle, di aver avuto l'impressione che egli la volesse inseguire. Corse in casa e raccontò la cosa alla madre, la quale — un'ora dopo — la ripetè alla gente dell'osteria. Ma la madre, su domanda dei carabinieri e del magistrato, nega di aver mai parlato di una insidia da parte del girovago: «Nel locale ho detto semplicemente che mia figlia aveva avuto l'impressione di essere inseguita. Le era sembrato, non ne era affatto certa. Io non ho detto di più».*

*In realtà i sette approfittarono dello sfogo della donna per dar stura alla loro violenza: invano tenteremo di capire quel che si agitava nella loro mente, forse già ottenebrata dal vino. Fino ad un attimo prima dell'episodio essi non erano teppisti, la loro non era stata una vita di violenza, infatti la loro fedina penale. Dirà lo psicologo, più che non lo studioso di criminologia, come si può inquadrare il gesto bestiale.*

*I giovani conoscevano Renzo Bottoli, tutti in paese lo conoscevano: era l'oggetto di scherni e di elemosine, un disgraziato che non faceva del male a nessuno, che aveva smesso da molti anni di rivolgere al prossimo parole che non fossero di supplica. Egli non aveva molestato i sette, non li aveva ingiuriati. Gli balzarono addosso, in più riprese. Sapevano che di fronte c'era un inerme. Pieni di forza, responsabili e coscienti, lo hanno atterrato.*

*Gravissima, senza giustificazione, la terribile bravata; e gravissima (se i carabinieri l'accerteranno) la sconcertante presenza di curiosi che, storditi anch'essi dall'alcool o dalla paura, non hanno saputo o voluto difendere la vittima. Mentre il vagabondo, ormai vicino a spirare, in un momento di lucidità si portava le mani alla fronte nel segno della Croce e mormorava una preghiera, alcuni contadini lo avrebbero visto. Forse hanno preferito badare ai fatti propri e «non immischiarsi». O forse non si sono accorti che ai loro piedi un uomo stava morendo.*

*A Cremona non si esclude che i capi d'imputazione contro i sette possano essere modificati in un prossimo futuro. Il mandato di cattura firmato dal giudice subito dopo l'arresto incolpa infatti i responsabili di «omicidio preterintenzionale, con le aggravanti della particolare crudeltà, dell'omissione di soccorso e del numero superiore a cinque». La nuova denuncia potrebbe essere di omicidio volontario, ed alle aggravanti citate si aggiungerebbe quella dell'associazione a delinquere. Sono, naturalmente, pure illazioni che non trovano conferma a Palazzo di Giustizia, così come si mantiene un rigoroso riserbo sui risultati della istruttoria in corso, rivolta ad accertare se al linciaggio fossero davvero presenti altre persone.*

*L'autopsia ha confermato che Renzo Bottoli è morto in seguito alle percosse; ed ha escluso che le violenze siano state soltanto una concausa del decesso. Sembra infine accertato che il povero mendicante non era ubriaco nel momento in cui subì la disumana aggressione: almeno, non ottenebrato dal vino al punto da osare di insidiare una fanciulla, di provocare sette robusti giovanotti di paese.*

Gino Nebiolo

Sconcertante l'inchiesta sulla esplosione di Vanzago

# Voleva uccidersi col gas la donna sepolta dallo scoppio

*Aveva aperto lei il bocchettone del metano ma in attesa della fine pensò di bere un ultimo caffè - Quando accese il fiammifero rischiò di morire per davvero - Ora è fuori pericolo*

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Gemma Introini Malacrida, la donna di 28 anni che ieri è rimasta sepolta fra le macerie della sua casa di Vanzago, semidistrutta da una tremenda esplosione, voleva togliersi la vita. A questa scoperta gli inquirenti sono giunti dopo una minuziosa inchiesta condotta nella tarda serata di ieri.

In un primo momento si era pensato ad una sciagura provocata da un'accidentale fuga di gas metano. Non era facile però trovare eventuali guasti alla conduttura interna o chiarire se vi fosse stata una dimenticanza da parte della signora Introini nel chiudere il rubinetto del fornello, o infine se la causa della fuga fosse del tutto diversa. La circostanza di aver trovato alcune liste di carta che chiudevano le fessure delle finestre ed un altro tampone nel buco della serratura, aveva poi fatto sorgere il dubbio che lo scoppio fosse dovuto a volontà di suicidio della donna, ma nulla avvalorava questa ipotesi.

Solo in serata i carabinieri avevano modo di interrogare Gemma Introini, ripresasi dallo «choc» conseguente alla esplosione e la donna confessava il tentativo di suicidio: quando il marito era uscito di casa, essa aveva indossato l'abito migliore e quindi aveva scritto un paio di lettere alla famiglia. Con agghiacciante determinazione la donna aveva poi staccato il tubo di collegamento con le condutture di metano e si era adraiata sul letto in attesa della morte. Però la fine tardava a venire: evidentemente Gemma Introini credeva che il metano avvelenasse con la stessa azione rapida e mortale del gas; invece avvertiva soltanto un senso di soffocamento. Allora si è alzata — così ha detto — ed ha posto un bricco di caffè sul fornello a gas, senza ricordarsi di aver staccato il tubo del metano che l'alimentava, quindi ha acceso un fiammifero. È stato a questo punto che per poco la morte tanto attesa non l'ha raggiunta davvero: è seguita una tremenda esplosione.

Mancavano 20 minuti alle 13 quando lo scoppio scuoteva l'intero stabile di via Monte Grappa 15. Gli inquilini correvano subito fuori e si trovavano di fronte ad uno spettacolo pauroso: l'appartamento dei coniugi Malacrida era ridotto a un ammasso di calcinacci. Per issarsi fino al secondo piano, ove è posto, hanno dovuto usare una scala appoggiata ai muri pericolanti. Gemma Introini era a terra, semisepolta dalle macerie, stordita.

I coinquilini l'hanno soccorsa, calandola al suolo. Quindi la donna veniva d'urgenza trasportata all'ospedale di Rho. Le sue condizioni, che in un primo momento apparivano molto gravi, stamani, dopo le sollecite cure prodigatele dai medici, sono assai migliorate e non destano più preoccupazioni. La donna ha riportato ferite in varie parti del corpo e ustioni di una certa gravità: comunque è certo che si salverà.

Subito dopo l'esplosione i carabinieri hanno aperto un'inchiesta. Gemma Introini era occupata presso una fabbrica del luogo, ma da una quindicina di giorni, sentendosi indisposta, era rimasta a casa. Suo marito, Angelo Malacrida, di 35 anni, si era recato come al solito nello stabilimento tessile di Legnano, dove lavora. Per lasciare alla signora ampia possibilità di riposarsi e rimettersi da l'indisposizione, il figlioletto Gerolamo era stato condotto dai nonni a Parabiago. I carabinieri non hanno ancora comunque stabilito le cause che hanno spinto la donna alla tragica determinazione.

c. b.

# Era attesa all'Olivetti la nomina del dottor Pero

*Conserverà, come presidente, la carica di amministratore delegato, condivisa con Arrigo Olivetti - Due i vice-presidenti: Dino Olivetti e l'ing. Lizier*

Ivrea, mercoledì sera.

L'ufficio stampa dell'Olivetti ha diramato il seguente comunicato: «Il Consiglio di amministrazione della Ing. Camillo Olivetti & C. S.p.a. nella sua seduta del 28 marzo 1960 ha commemorato la figura dell'ing. Adriano Olivetti, recentemente scomparso. Ha poi proceduto alle seguenti nomine: il vicepresidente dott. Giuseppe Pero è stato nominato presidente, conservando la carica di amministratore delegato; il vicepresidente dott. Arrigo Olivetti è stato nominato amministratore delegato; il consigliere ing. Carlo Lizier è stato nominato vicepresidente; l'ing. Dino Olivetti conserva la carica di vicepresidente».

L'annuncio della nomina del dott. Giuseppe Pero a presidente della Olivetti è stato accolto, nei nostri ambienti, senza alcuna sorpresa; anzi era previsto perché egli aveva praticamente in mano, da molti anni, le redini dell'azienda ed era quindi in grado di garantire la continuità degli indirizzi impartiti dall'ing. Adriano Olivetti morto domenica 28 febbraio a Aigle, in Svizzera.

Il dott. Pero, laureato in scienze economiche e commerciali presso l'Università Bocconi, è alla Olivetti da circa quarant'anni. Vi è entrato quasi per caso. L'ingegner Camillo Olivetti, fondatore della società, lo incontrò alla Camera di Commercio di Bruxelles, parlò con lui e ne apprezzò subito le qualità. Lo invitò ad Ivrea, lo assunse e da allora egli fu sempre a fianco dei titolari dell'azienda.

Il dott. Giuseppe Pero

Nel 1925 il dott. Pero (che già aveva la carica di direttore generale) venne nominato amministratore delegato della società, carica che egli deteneva tuttora unitamente a quella di vice presidente. Si acquistò tale fiducia che nel 1943, quando la famiglia Olivetti dovette riparare all'estero per sfuggire alle persecuzioni razziali dei nazifascisti, fu eletto presidente e tale carica egli conservò fino alla fine della guerra.

Il nuovo presidente della Olivetti è nato ad Alessandria nel 1895: subito dopo la laurea venne chiamato alle armi, partecipò alla guerra 1915-'18 e fu ferito sul Carso.

## Una vedova suicida con il gas a Pescara

**La macabra scoperta nell'alloggio dell'amico, un ex-pugile**

Pescara, mercoledì sera.

*Una matura ma ancora avvenente signora veneta, Ada Tosi, vedova Ruggeri, si è tolta questa notte la vita, avvelenandosi con il gas. Il suicidio è avvenuto nel lussuoso appartamento del giovane amico della signora, il trentenne Roberto Milite, situato in via Nicola Fabrizi 28, in un palazzo di proprietà dell'avv. Centurelli. La macabra scoperta è stata fatta questa mattina da alcuni familiari del Milite che vivono nello stesso alloggio.*

*Il suicidio, secondo le poche notizie trapelate, sarebbe avvenuto nella cucina dell'appartamento ove la donna si era rinchiusa. La Tosi, una vedova assai nota nella nostra città, era stata proprietaria di un negozio di abbigliamento, negozio che poi aveva dovuto chiudere per un dissesto finanziario. Alla morte del marito era andata a vivere con Roberto Milite, ex-pugile ed ex-portiere dell'albergo Park di Roseto.*

*Sul posto della tragedia si trovano alcuni funzionari della Squadra Mobile e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Abbruciati, per chiarire tutti i particolari dell'accaduto.*

*Nel giro di poche ore*

## Per due volte Pierino Gamba è uscito di strada con l'auto

Copenaghen, mercoledì sera.

Il giovane direttore d'orchestra Pierino Gamba è incorso stamane in due consecutivi incidenti d'auto. Reduce da una serie di concerti in Danimarca, Gamba era diretto da Aarhus a Bruxelles quando, pochi chilometri a sud della prima località, l'automobile è finita in un fosso. Gamba, che aveva riportato alcune escoriazioni ad un braccio, ha deciso di proseguire dopo aver richiesto l'intervento di un automezzo di soccorso per rimettere il veicolo su strada.

Più tardi, a nord di Aabenraa, la vettura è finita nuovamente fuori strada, a causa dello scoppio di un pneumatico. Le condizioni della macchina e ovvii motivi di prudenza dopo le due esperienze hanno indotto Gamba e l'amico che lo accompagnava a ricorrere alla ferrovia.

## Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

# TEODORA

## Giovanni, figlio di Adriano

*XXXIV. — Anticipando di molti secoli Margherita di Borgogna e le sue «orgie alla Torre», l'imperatrice di Bisanzio Teodora, secondo la leggenda, si faceva condurre nei suoi appartamenti privati, dei giovani. Dopo un'allegra notte di baldoria i giovani venivano fatti uscire da un corridoio immerso nell'oscurità ed in cui improvvisamente il pavimento s'apriva sotto i loro passi.*

I tre giovani precipitano in un profondo pozzo e vanno ad infiggersi e dilaniarsi su picche, lance e taglientissime lame profondamente infisse per tutto il fondo del pozzo. Da un'apertura protetta da miscloce inferriate le acque del Bosforo vengono, secondo l'andamento della marea, a lavare ad intervalli il sangue che imbratta il fondo del trabocchetto... Lassù, in alto, il pavimento è ritornato automaticamente a posto ed è pronto di nuovo a precipitare verso la morte altri giovani, troppo belli e troppo fiduciosi. Un giorno in cui Crisomallo ed Indaro non sono a Costantinopoli ed in cui Giustiniano,

indisposto, è rimasto nei suoi appartamenti, Teodora attende, sola, l'amante di una notte. All'improvviso, senza che sia stata avvertita, senza che ella abbia fatto il segnale abituale, l'imperatrice vede un giovane dalla stupefacente bellezza entrare nella stanza. «Che cosa vuoi? Chi ti ha chiamato?», domanda sorpresa ed irritata. «Voi siete proprio l'imperatrice?», domanda il giovane. «Sì, ed allora?». Il giovane si getta alle ginocchia di Teodora: «Che vostra Eternità perdoni la mia impazienza. Ma avevo una tale ansia di trovarmi alla vostra augusta presenza!». Il giovane trae di tasca una mi-

niatura e la mostra all'imperatrice. «E' il vostro ritratto, signora, tracciato a memoria da mio padre, quando mi ha rivelato, in punto di morte, il segreto della mia nascita: io mi chiamo Giovanni e mio padre si chiamava Adriano». Teodora impallidisce. Giovanni! Il figlio che ella aveva dato al suo primo amante del cuore, l'attore Adriano, e che con tanto pochi scrupoli e rimpianti gli aveva lasciato per andare a vivere la sua vita. Il giovane non mente certamente. Sul suo bel viso Teodora ritrova tutti i lineamenti di Adriano. Ed i ricordi si affollano alla sua mente: la piccola casa nel

bosco, presso la porta San Romano, l'idillio, la buona zia Flavia, il sincero amore di Adriano... Ma Teodora si riprende: «Come sei giunto a me?». «Sono giunto ieri sera a Costantinopoli e questa mattina, di buon'ora, ero già in contemplazione dinnanzi al vostro palazzo, quando una vecchia mi ha abbordato e mi ha chiesto che cosa volevo». «Cerco di vedere l'imperatrice», le ho risposto. «Ebbene, io ho degli amici che potranno aiutarti ad avvicinare la basilissa. Trovati qui, proprio qui, al calar della sera...». Io mi sono impegnato e la vecchia se ne è andata. Ma non avevo che pochissime speranze di vedere realizzato il mio desiderio...

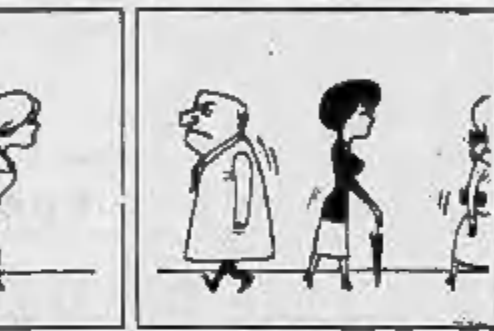
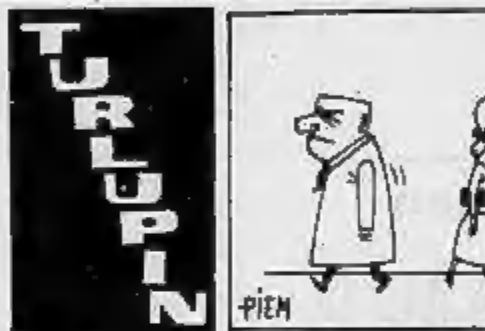
SEGUE: «Arrivederci!»

# LA SANFELICE
### di Alessandro Dumas

*LXXXI. — Raccolto ferito e curato da Luisa Sanfelice, Salvato Palmieri è appena guarito quando apprende dalla vecchia fattucchiera Nanno che le armi reali hanno vinto. Egli decide di raggiungere l'esercito francese.*

Assorto nella decisione che ha preso, Salvato si sente pieno di vigore. «Parto stasera!» annuncia egli alzandosi. «Ma la vostra ferita?» si preoccupa Nina. «Nanno non ha detto che è guarita?» risponde il giovane. «Ma il dottore ha detto che occorreranno ancora dieci giorni di riposo» insiste la cameriera. «Il dottore ha detto questo ieri — rettifica Salvato. — Ma non lo direbbe più oggi». Volgendosi verso

il giovane lazzarone, Palmieri gli chiede: «Michele, amico mio, sei disposto a renderml un servizio?». «Ah, signor Salvato — risponde il napoletano. — Voi sapete che io amo tutto ciò che ama Luisa!». «Tu credi dunque che ella mi ami, bravo giovane?» chiede vivacemente Salvato, uscendo dalla sua abituale riserva. «Chiedetelo a Giovannina» fa Michele con un malizioso sorriso. Salvato si volta verso la ra-

gazza ma questa non gli lascia il tempo di interrogarla. «I segreti della mia padrona non sono i miei — dice ella impallidendo. — Ma ecco la signora che mi chiama». Effettivamente, il nome di Nina risuona nel corridoio. La cameriera corre verso la porta ed esce rapidamente. «Vieni qui, Michele — dice allora Salvato. — Per la mia partenza, ho bisogno di diverse cose. E' necessario che tu mi aiuti!».

## SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo»
### di sir Arthur Conan Doyle

XIX. — Mentre Mortimer Tregennis era fuori di casa, di notte, a Tredannick Wollas, i suoi due fratelli sono impazziti e sua sorella morta. A Sherlock Holmes si presenta il dott. Sterndale, membro della famiglia Tregennis. Stava per imbarcarsi quando ha appreso la notizia.

## ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 1)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua a pag. 2)



# LATUDE

## La via della libertà

*VII. — Sperando in una ricompensa, l'ex-allievo chirurgo Danry, il 28 aprile 1749, va a denunciare alla marchesa di Pompadour un preteso complotto contro la sua persona. La polizia indagando nella vita del denunciante si convince che il complotto sia frutto della fantasia del Danry, e lo rinchiude in prigione. Danry, che si vede trattare con ogni riguardo, comincia a pensare di essere diventato un personaggio importante e, interrogato, non risponde. Un bel giorno, accorgendosi che il suo mutismo non gli apre le porte della prigione, si decide a confessare, ma non pertanto, per ordine del re, viene lasciato di nuovo al fresco. Lo trasferiscono prima alla Bastiglia e un bel giorno a Vincennes, dove gli viene data una bella camera confortevole e dove viene trattato come un gentiluomo. Per suggerimento di Berryer, Danry si decide a scrivere alla Pompadour, invocando la sua clemenza, ma la favorita del re, letta la lettera, la getta nel cestino.*

E' già un anno ormai che Danry è in prigione. Non potendo più contare sulla clemenza reale, egli si convince che per ottenere la libertà è necessario pensare ad una evasione. Ma la cosa, almeno in apparenza, è assai difficile, perchè nel torrione la sorveglianza è assai stretta. Ma dai giardini interni dello stesso torrione, giardini nei quali Berryer, per la sua benevolenza, lo ha autorizzato a trascorrere due ore giornaliere, una evasione sembra meno ardua. In questi giardini, effettivamente,

c'è un andare e venire incessante di operai della fabbrica di porcellane posta nella Torre del Diavolo e del Gran Maneggio, di giovani ufficiali che con le loro famiglie sono acquartierati nello stesso castello di Vincennes, e di civili alloggiati in vecchie costruzioni ormai cadenti. La presenza di tutti questi non-detenuti, crea una certa confusione della quale si può anche approfittare. Durante le sue passeggiate quotidiane, Danry ha potuto notare che due vecchi sacerdoti, l'abate

Fleur de Rouvray e il padre Boyer, incarcerati per giansenismo, fruiscono di una grande libertà nell'interno del castello. Infatti essi ricevono di frequente, nel giardino, la visita di un altro prete (libero) l'abate di Saint-Sauveur. Ogni giorno alle quattro del pomeriggio, due guardiani, vanno a «liberare» Danry per condurlo alla passeggiata nel giardino. Uno di essi rimane davanti alla porta, ai piedi della scala, mentre l'altro sale fino alla camera di Danry, gli apre l'uscio e l'invita a uscire.

Ogni volta il prigioniero manifesta la sua gioia uscendo di corsa e scendendo gli scalini a quattro a quattro. Il 15 giugno 1750, quando, come d'abitudine, vanno a cercarlo, Danry dimostra la solita gioia e scende allegramente la scala al fondo della quale è il secondo carceriere che l'aspetta. Arrivato davanti a costui, Danry, invece di mettersi ai suoi ordini, come di consueto, esce dalla porta, poi la richiude e le mette il chiavistello. Sempre correndo, attraversa la corte interna, Danry va a presentarsi all'altro posto di guardia. «Avete visto

l'abate di Saint-Sauveur?» egli chiede. «No» è la risposta della sentinella. «Ah, questo è troppo — esclama Danry —. L'abate di Rouvray attende il signor di Saint-Sauveur da più di due ore. Mi ha mandato a cercarlo da ogni parte...». E, sempre parlando, con tono naturale, Danry passa davanti al guardiano, dirigendosi di buon passo verso la volta dell'orologio, rifacendo la stessa commedia, sempre con buon successo, presso un altro guardiano di un'altra porta. La stessa scena avviene con la sentinella del ponte levatoio. Così, sempre cercando l'abate di Saint-Sauveur, Danry, passo passo, si trova sulla via della libertà.

SEGUE: Alla ricerca di un asilo

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Questa sera contro la "Giovanile,, svizzera

## I «P. O.» in campo a Berna

**E' una specie di Nazionale della speranza che parteciperà alle Olimpiadi - Viani, selezionatore azzurro, al lavoro - Si pensa alle gare di Barcellona e di Palermo - Verrà utilizzato Leoncini?**

DAL NOSTRO INVIATO

Berna, mercoledì sera.

A Berna piove da alcuni giorni, ieri anzi nevicava. Viene da chiedersi come in questo clima decisamente invernale si possa far disputare a dei ragazzi una partita in «notturna». Comunque, è inutile recriminare ora, bisognava caso mai pensarci prima. L'incontro fra le rappresentative giovanili della Svizzera e d'Italia è fissato per le ore 20,15; si giocherà sul campo principale, sotto la luce di potenti riflettori.

Perché tanta attenzione per dei giovanotti? E' presto detto: sono queste le squadre dell'avvenire, le speranze di domani, e specialmente sono le squadre che i tecnici delle due nazioni intendono preparare per le Olimpiadi della prossima estate. Da ciò l'interesse generale che circonda la prova degli elvetici e degli italiani, tutti giocatori — è bene non dimenticarlo — già tesserati per società di serie A o di serie B. Essi hanno conservato, forse soltanto sulla carta, la qualifica di dilettanti, ma possono presentarsi in campo come «probabili olimpici». Nella formazione svizzera figurano addirittura due giocatori presenti a Lugano nel match [illegible] per 3-3 dai cadetti azzurri all'inizio dell'anno: si tratta del portiere Barlier e del terzino Stehrenberger.

I tecnici preposti alla conduzione delle squadre giovanili evidentemente non vogliono correre rischi; sanno che nelle società maggiori l'allenamento è curato con criteri logici e giustamente ad esse si sono rivolti, sicuri di trovare gli elementi migliori, senza per altro infrangere il regolamento internazionale. Del resto, dall'Europa orientale giungeranno a Roma delle nazionali vere e proprie e sembra pertanto strano se da parte nostra si volesse limitare la scelta soltanto ai dilettanti delle serie inferiori. L'esempio della Svizzera giustifica pienamente l'operato di Viani e di Cancelri su quest'argomento.

Torniamo alla partita di stasera, che segnerà la prima uscita ufficiale della nuova squadra azzurra giovanile. Le formazioni annunciate sono:

Italia: Alfieri; Noletti, Trebbi; Pelagalli, Salvadore, Beretta; Fogar, Bulgarelli, Tomeazzi, Rivera, Bettini. - Riserve: Cassani, Magnozzi, Fabbili, [illegible] — Svizzera: Barlier; Stierli, Stehrenberger; Scheurer, Oertle, Weinet; Dallaman, Resin, Duerr, Hofmann, Gerber. Arbitro sarà il signor Victor Shicker della federazione elvetica.

Si tratta di una gara amichevole e non è stato giudicato necessario scegliere un direttore neutrale. Amichevole sì, ma di notevole interesse, perché presto questi ragazzi verranno alla ribalta e su di essi si fonderanno le speranze per i «Giochi» di Roma.

Subito dopo la prova, Viani partirà da Berna, portandosi dietro alcuni giocatori, destinati a far parte della rappresentativa «Under 23» che sarà impegnata domenica a Palermo. Si tratta di Alfieri, di Trebbi, di Salvadore, di Bulgarelli, di Bettini. Probabilmente anche Rivera andrà in Sicilia, ma Viani, prima di decidere, vuol vedere le condizioni fisiche dell'alessandrino che — non si deve dimenticare — ha appena sedici anni.

Dai giovani impegnati a Berna si passa così alla prova cui saranno chiamati domenica gli azzurri della «A» e della «B», i quali dovranno giocare contro le rappresentative spagnole. Qui in Svizzera si pensa al domani, ma il calcio è anche una realtà di oggi: chi giocherà a Barcellona? Verrà usata una tattica speciale? Esordirà tra i moschettieri il juventino Leoncini? Sarà Salvadore il centromediano della «B»? Tutte domande d'attualità, a cui Viani per il momento non vorrebbe rispondere.

«Siamo a Berna per la "probabile olimpica" — dice — pensiamo a questi giovanotti. Poi vedremo».

Per la formazione di Palermo non dovrebbero sussistere più dubbi: Anzolin; Malatrasi, Castelletti; Fogli, Salvadore, Marchesi; Mora, Angelillo, Altafini, Corso, Bettini. Il «salto» di Salvadore e di Bettini deve così già intendersi deciso.

Rimane da stabilire invece se a Barcellona giocherà Leoncini. Viani da tempo cova la segreta speranza di poter mettere in campo Fontana come laterale destro; il tecnico azzurro vorrebbe affidare al milanista il compito di «guardare» Gento, la velocissima ala spagnola. Tattica ragionata forse, ma tattica di copertura, il che significherebbe che gli azzurri tornerebbero al «catenaccio» tanto criticato ai tempi di Foni. Anche per questo Viani non vuole entrare in argomento. E' un segreto che desidera conservare fino all'ultimo.

La probabile inclusione di Fontana a destra metterebbe in concorrenza diretta Leoncini e Colombo, per il ruolo di mediano sinistro. A vantaggio di Colombo sta una maggiore esperienza, dalla parte di Leoncini una maggiore freschezza atletica e in certo senso anche un temperamento più vivace. Chi sarà il prescelto? Forse Colombo, anche perché si vorrebbe conservare a Leoncini la possibilità di tornare fra gli olimpici. C'è chi dice che una presenza in Nazionale A (professionisti) toglierebbe da sola la qualifica di dilettante, condizione essenziale per partecipare ai Giochi di Roma. Se così è, perché non si è mandato Leoncini a Berna? Come riserva a Barcellona poteva essere scelto anche un altro.

**Giulio Accatino**

Calciatori alla ribalta. Da sinistra, Alfieri che difende stasera a Berna la rete dei «P. O.», Mattrel impegnato domani con la Juventus a Ginevra e Nicolè, convocato per la Nazionale A

### Ujpest-Milan per tv (inizio alle ore 18,25)

BUDAPEST, merc. sera.

L'Ujpest, che guida attualmente con largo vantaggio la classifica del campionato calcistico ungherese, sarà l'avversario del Milan nell'incontro amichevole in programma stasera al «Nep Stadion» e che sarà trasmesso in Eurovisione con inizio alle 18,25. Nelle file della squadra magiara militano numerosi «nazionali» ed ex nazionali, tra i quali il giovanissimo interno destro Gorocs e il trentaseienne Szusza, l'unico superstite della formazione ungherese che giocò a Torino contro gli azzurri nel 1947.

La sconfitta del campione italiano dei mediomassimi lascia perplessi

## Drammatica conclusione sul ring di Roma: al primo round Amonti costretto alla resa

Il campione italiano Santé Amonti ieri sera sul ring di Roma è crollato al primo round contro la furia di Rinaldi

**Il titolo è passato allo sfidante Rinaldi, che ha ottenuto un successo più facile del previsto - Perché il pugile bresciano ha ceduto così presto?**

Il dramma di Amonti è l'argomento del giorno in campo pugilistico. Il giovane colosso bresciano ha perso ieri sera a Roma il titolo italiano dei «mediomassimi» praticamente senza combattere. Tutti i telespettatori hanno potuto assistere, grazie all'efficacissima telecronaca diretta dal Palazzetto dello Sport, al drammatico, rapidissimo epilogo del combattimento che opponeva Amonti allo sfidante Giulio Rinaldi.

Il campione in carica è stato colpito a freddo da un largo «destro» alla mascella, quando non era passato nemmeno un minuto della prima ripresa. Andato al tappeto, si è rialzato ed ha ripreso a combattere, cercando penosamente di resistere all'incalzante offensiva del rivale; colpito da un altro «destro» ha piegato le ginocchia ed una combinazione di «sinistro» al corpo e destro alla tempia lo ha fatto crollare nuovamente sul quadrato, privo di forze. Amonti si è rialzato dopo nove secondi, con l'occhio sinistro completamente tumefatto e con la testa confusa. Il gong stava per suonare ma lui, certo, non poteva saperlo e del resto l'intervallo avrebbe solamente ritardato la sua fine. Amonti comunque, prima che si udisse il segnale della fine del round, ha alzato il braccio in segno d'abbandono, cedendo il titolo italiano al suo avversario.

Questa l'allucinante cronaca di un match che, nelle previsioni, avrebbe dovuto essere accanitissimo e che vedeva Amonti favorito dal pronostico. Ora si va alla ricerca del «perché». Se un pugile della forza fisica e morale di Santé Amonti è ridotto ad una figura simile davanti ai 3000 spettatori del «Palazzetto» e ai milioni di telespettatori che hanno vissuto sul «video» la sua disfatta, devono esserci delle cause nascoste piuttosto gravi.

Evidentemente i selvaggi quindici rounds sostenuti in novembre a Dortmund con Schoeppner hanno pesato sul fisico di entrambi i protagonisti: il tedesco campione d'Europa ha evitato due sconfitte contro Ballarin ed Holt soltanto grazie al compiacente aiuto degli arbitri suoi compatrioti ed Amonti, dopo le poco convincenti prove con Langford e Niche, ha fatto ieri sera la fine che sappiamo. Inoltre il bresciano, che nel match del 2 febbraio con Niche si era presentato sul ring a 84 chili, deve essersi sottoposto ad eccessive privazioni per calare, in un mese di preparazione, di oltre 5 chilogrammi e portarsi al limite di ieri sera, cioè 78,600.

Lo stesso medico federale dott. Farina, pur non riscontrando all'esame nessun malessere particolare, aveva ricevuto l'impressione, ieri mattina, che Amonti non fosse nelle sue migliori condizioni.

Allora perché ha combattuto? Nel clan del bresciano si sostiene che, alla proposta di chiedere il rinvio dell'incontro, Amonti si sarebbe opposto affermando che egli avrebbe mantenuto ad ogni costo l'impegno preso. Ma allora a cosa serve un procuratore, se non a guidare il suo protetto nei momenti di crisi? Se Bruno Zambarbieri, il popolare «Baffa», avesse avuto il coraggio di imporre la propria volontà a quella del suo campione, forse Amonti avrebbe potuto, con calma, riprendersi e superare il momento critico.

Questa battuta d'arresto è invece foriera di gravi conseguenze per la carriera di Amonti: difficile che si parli, almeno per un po', della semifinale con Ballarin per il titolo europeo. D'accordo, l'ex-campione d'Italia ha 22 anni appena ed ha tempo per riprendersi. Spiace tuttavia egualmente che un pugile in ascesa abbia subito un crudele stop che, con maggiore accortezza, si sarebbe potuto evitare.

Intanto, dopo il successo di ieri Rinaldi, le cui possibilità di picchiatore sono davvero impressionanti, può tendere alla corona europea e avanzare la sua candidatura a sfidante di Schoeppner. Sembra già che si vogliano intanto intavolare trattative per un prossimo combattimento al Palazzetto dello Sport di Roma contro Holt.

**Gianni Pignata**

Sulla pista di Cagnes-sur-Mer

## Tornese sfida Jamin

Terza prova del «Grand Circuit» europeo del trotto domenica prossima sulla pista dell'ippodromo della Costa Azzurra a Cagnes-sur-Mer. E' in programma il «Criterium de Vitesse de la Côte d'Azur», dotato di 50.000 nf., sulla distanza del miglio (1609 metri). Fino a questo momento è data per certa la presenza di cinque cavalli, il fior fiore del trotto europeo: Jamin, Tornese, Jariolain, Hairos II, Infante II.

A soli venti giorni dalla storica prova parigina — dove Tornese dovette cedere a Jamin al termine di una corsa elettrizzante, battuto più che dalla forza dell'avversario dalle condizioni della pista su cui era stata gettata tanta sabbia da rendere irregolare il trotto del cavallo italiano — Tornese lancia di nuovo la sua sfida a Jamin. Quel giorno fu stabilito il record dell'ippodromo di Enghien, con il tempo di 1'14" 4/10, che è anche il record assoluto europeo. Ora, per unanime giudizio di allenatori e di tecnici, la pista di Cagnes è molto più veloce di quella di Parigi: con i suoi 1300 metri di sviluppo permette di andare almeno un secondo più veloci che a Parigi.

Quest'anno gli americani hanno rinunciato a tentare la trasferta in Europa per il «Criterium de Vitesse»; ormai gli allevamenti italiano e francese hanno raggiunto e superato quello statunitense; i nostri cavalli mostrano inoltre una maggiore resistenza, sono meno insofferenti dei viaggi dall'uno all'altro campo di corse. La gara di Cagnes di domenica promette quindi un nuovo crollo del primato assoluto europeo, oltre ad una lotta allo spasimo fra Tornese e Jamin: chi vincerà? Alla luce della prova parigina vorremmo dire: Tornese; ma ogni corsa fa storia a sé, quando si trovano a confronto due campioni di simile classe. Un avvio più o meno fortunato, un concorrente da superare che realizza più all'uno che all'altro rivale; il terreno. Tutto può decidere di una lotta tirata sul filo del decimo di secondo. Quello che è certo è che — a meno di grosse irregolarità — il nome del vincitore uscirà ancora una volta dal binomio Tornese-Jamin; ma per il battuto è già pronta la rivincita. Il 3 aprile a Napoli si corre il Gran Premio della Lotteria: 1800 metri, 30 milioni in palio.

## Visita di Delegati del MEC alla Pininfarina

I Delegati della Commissione Internazionale esecutiva economica del Mercato Comune per la Confederazione Europea Industrie del Legno, accompagnati dal comm. Guido Rosazza, Presidente dell'Associazione Provinciale Industriali del Legno, hanno visitato la Carrozzeria Pininfarina interessandosi vivamente allo sviluppo ed alle più recenti realizzazioni di questo complesso industriale.

Anche Venturelli (guidato da Bartali) partecipa alla prova

## La Parigi-Nizza prende stamane il via: si rinnova la lotta contro Rik Van Looy

Parigi, mercoledì sera.

Anquetil, Graczyk, Van Looy, De Bruyne, Elliot, Anglade, Rivière: questi i nomi che si sono sentiti pronunciare il maggior numero di volte, ieri, nel cortile dell'Hôtel de Ville, a Parigi, mentre si svolgevano le operazioni di punzonatura per la Parigi-Nizza. In quei sette corridori, infatti, la maggior parte dei tecnici ha racchiuso i «grandi favoriti» della competizione che porterà un centinaio di ciclisti dal cuore della Francia alla Costa Azzurra. A chi poi chiedeva agli stessi concorrenti una «rosa» di nomi ancora più ristretta, quasi tutti hanno risposto: Van Looy e Graczyk.

Il belga si porta in giro una sicurezza che fa impressione. «D'accordo — dice guardando fisso il gruppetto degli "assi" francesi che lo ascoltano poco distante —, d'accordo che in Sardegna mi sono lasciato intrappolare; stavolta però la cosa non si ripeterà».

Darrigade, il biondo velocista francese campione del mondo dei professionisti, non è dello stesso parere. «In Sardegna — dice — mi aspettavo un Van Looy al fulmicotone, invece Poblet, che è meno allenato di me, lo ha battuto come ha voluto. No, per me Rik stavolta non ce la fa».

Gli italiani sono raccolti tutti intorno a Bartali. Il «vecchio» guarda con occhio tenero Venturelli, Bono, Pellizzari, Gentina, Mazzoni, Fontana e Accordi. Non azzarda pronostici. Bartali: «Sapete com'è, in queste corse antoprimavera; se il campione trova subito la pedalata facile ecco che nessuno lo inquieta più; ma se s'accorgono che il "grande" tentenna, ne sbucano fuori venti a farlo dannare».

Nella «Carpano» sono tutti d'ottimo umore. De Bruyne trova che il morale è perfetto ed anche Vannitsen è d'accordo. Il giovane velocista belga è in piena forma e lo ha dimostrato domenica vincendo il Giro del Limburgo. Per la tappa odierna (90 chilometri pianeggianti da Parigi a Gien), uno dei candidati alla vittoria è proprio lui, Willy Vannitsen.

**m. b.**

Graczyk e Darrigade, due dei principali protagonisti della Parigi-Nizza ciclistica

Il Comitato Piemontese ha curato il programma 1960

## Tennis internazionale a Biella

Il Comitato piemontese della Federazione Tennis ha varato nei giorni scorsi un calendario di intensa attività per la prossima stagione agonistica. Fanno spicco nel programma numerose manifestazioni a carattere nazionale ed internazionale, come un torneo con partecipazione straniera a fine maggio a Biella, il Gran Premio Seniores nella stessa epoca allo Sporting Club-Circolo della Stampa di Torino, il torneo internazionale di fine settembre a Lesa.

Ecco comunque il calendario completo dei tornei tennistici piemontesi per il 1960: Aprile 8-10: T. C. Torino «Coppa Bosco» reg. 3ª cat.; 15-17: Tennis Pellerina, reg. 3ª cat. — Maggio 14-17: T. C. 18 «Racchetta d'oro Viberti» reg. 3ª cat.; 22-26: G. S. Viberti, reg. 2ª cat.; 26-29: Tennis Biella, torneo nazionale libero con part. straniera; 26-29: Dop. Postelegrafonici «Coppa Mondini» reg.; 30-29: Sporting Club «Gran Premio Seniores nazionale».

Giugno 1-5: Canottieri Caprera «Trofeo Montaldo» camp. naz. veterani 3ª cat.; 2-5: Circolo Az. La Stampa «Gran Trofeo La Stampa» reg. 3ª cat.; 8-12: G. S. Viberti, torneo reg. notturno; 15-30: Dop. Postelegr., reg. notturno 3ª cat.; 9-12: Unuci Novara, camp. naz. Unuci; 15-19: Sporting Club, torneo naz. libero partec. stran.; 24-26: T. C. Alessandria: torneo naz. 3ª, partec. stran.

Luglio: T. C. Cuneo, torneo naz. 2ª e 3ª cat.; 2-16: T. C. Torino, reg. notturno 3ª cat.; 24-26: T. C. Arona, torneo naz. — Agosto: T. C. Champoluc, torneo naz. 2ª e 3ª cat.; 17-21: C. T. Bardonecchia, torneo reg. villeggianti 2ª e 3ª cat.; 22-28: R. C. Lesa, torneo internaz. libero; 24-28: T. C. Biella, torneo naz. 1ª cat.; 25-28: G. S. Olivetti Ivrea «Coppa Jervis» nazionale 3ª cat.

Settembre 3-4: Unuci Novara, torneo naz. 3ª cat.; 3-4: T. C. Saluzzo, reg. 3ª cat.; 3-4: «Coppa La Stampa» interclub per squadre fra gli amici del Po (Circolo Stampa, Riv, Sp. Postelegrafonici); 9-12: C. T. Casale, torneo reg.; 11-13: Novara, camp. prov. Enal; 10-12: Sporting Club, camp. piem. Juniores; 15-19: T. C. Torino, camp. piem. 3ª cat.; 22-25: T. C. Acqui, torneo naz. 2ª e 3ª cat.; 30-2/10: Cral Borsalino Aless., reg.

Ottobre: data da stabilire: Alessandria, camp. naz. Enal; id.: Alessandria «Coppa Enrico Repossi» reg.; 20-22: Sporting Club, camp. piemont.; 9, 16, 23, 30: Dop. Postelegrafonici «Trofeo Fumasoli», camp. piem. a squadre 3ª cat.

### Trovato morto nel letto un «dilettante» toscano

PIOMBINO, merc. sera.

Un giovane sportivo piombinese, Fulvio Vemarti, di 18 anni, è stato trovato morto nel proprio letto dai congiunti che si accingevano a svegliarlo. Il Vemarti era noto negli ambienti sportivi per avere conquistato il titolo regionale di velocità su pista per ciclisti dilettanti e per essere fratello del terzino della squadra locale di calcio.

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

## Arigliano non cambia volto

Nicola Arigliano non si sottoporrà alla plastica facciale per diventare bello. Il cantante ha così smentito la notizia diffusasi in questi giorni: il Sinatra italiano è troppo popolare per mutare il proprio volto che egli considera un elemento del suo successo.

— I DISCHI —

## Un «cast» d'eccezione per la «Lucia» stereofonica

### Il tenore Di Stefano in ottima voce - Milstein suona Beethoven - Poesie francesi per chi studia la lingua

*Basta elencare il cast della nuova Lucia di Lammermoor di Donizetti, stampata dalla Ricordi in edizione stereofonica, per dimostrarne la validità: Renata Scotto, Giuseppe Di Stefano, Ettore Bastianini, Ivo Vinco, Franco Ricciardi, Stefania Malagù; Nino Sanzogno e Norberto Mola dirigono rispettivamente l'orchestra e il coro della Scala.*

*Il tenore Di Stefano (che aveva già inciso quest'opera con la Callas) è qui in ottima voce, stupendo è il suo fraseggio, all'ultimo atto sa unire la poesia del cantare italiano alla tragica disperazione di «Tu che a Dio spiegasti l'ali». Semplice nel tratteggiare il suo personaggio è il soprano Scotto, porta spesso alla commozione e sa superare senza difficoltà i più ardui ostacoli vocali per cui tante spesso si ricorre ai raffronti con una Toti Dal Monte, una Capsir, una Pagliughi. Di baritoni — come è risaputo — sulla "piazza" ce n'è pochi: uno dei più giovani, vigorosi e intelligenti è Bastianini, e qui nel cupo ruolo di Lord Enrico Ashton non può non meritare ampi consensi. L'incisione tecnica è tra le migliori ascoltate. Due dischi di 30 cm. con presentazione di E. Gara.*

* *

La Sonata n. 9 in la magg. op. 47, a Kreutzer è dell'anno medesimo in cui Beethoven compose la Sinfonia n. 3 Eroica, il 1803, *epoca in cui si staccava nettamente dalle strutture del '700. Da centocinquant'anni a questa parte la Sonata a Kreutzer (cui Tolstoi dedicò un famoso breve romanzo) ha impegnato tutti i maggiori violinisti ed è ormai diventata un pezzo "comprensibile" anche per gli ascoltatori meno provveduti. In discografia, alle varie incisioni della De Vito, di Kreisler, Francescatti, Elman, Kulenkampff, e decine di altri solisti, viene ora ad aggiungersi (e ad imporsi) la Sonata a Kreutzer ad alta fedeltà della Capitol superlativamente interpretata dal violinista Nathan Milstein e dal pianista Artur Balsam: la bellezza e la purezza dei suoni risaltano nitidissimi. La Kreutzer è contenuta in una sola facciata, nella seconda vi è la Sonata n. 8 in sol magg. op. 30, sempre di Beethoven.*

* *

*Ecco dei piccoli dischi consigliabili a quanti apprendono la lingua francese: «Initiation à Auteurs Français», sono distribuiti dalla Excelsius, girano a velocità 33, contengono poesie (tratte da un'antologia di Vincenzo Errante) di Villon, Ronsard, La Fontaine, Andrea Chénier, Lamartine, Victor Hugo, De Vigny, Musset, Baudelaire, Verlaine, Rimbaud, ecc. Non c'è che da scegliere. Secondo le necessità del testo alternano le voci due attori francesi e un professore.*

* *

*Della Reese è una giovane di colore che sta conquistando un posto nel mondo della canzone. La RCA italiana ha ora pubblicato un 45 giri, nelle sue edizioni per un juke box, con incisi due grandi motivi americani, Not one minute more e You're my love, cantati da Della Reese con molta musicalità, con morbida piena voce ancor più valorizzata da accorgimenti tecnici. Accompagna ottimamente l'orchestra di Glenn Osser.*

* *

*Larry Page è un cantante della nouvelle vague che ha gran successo in Inghilterra, alla radio, alla tv, in teatro, e che vende migliaia di dischi al mese; ed è apparso in uno spettacolo musicale anche alla nostra televisione. La Saga (una Casa inglese che appare ora in Italia) ha pubblicato un 45 extended in cui Larry Page ha inciso quattro canzoni da lui scelte, le canzoni che a lui piace cantare. I titoli sono:* Girl of my dreams, Its all in the game, The clouds will soon roll by, Taking a chance of love; *e Larry, accompagnato da Les Collins e il suo quartetto, canta con slancio e fresca voce. Un disco indicato soprattutto per i giovani.*

*Sempre della Saga segnaliamo un altro 45 extended dedicato ad una selezione delle musiche del famoso film di Mike Todd Giro del mondo in 80 giorni. La London Variety Theatre Orchestra diretta da Thomas Hughes esegue piacevolmente le gradevoli musiche. Incisione tecnica molto buona.*

**pug.**

### Ottimismo a Fidenza per «Campanile Sera»

Fidenza, mercoledì sera.

(c.) I fidentini attendono con tranquillo ottimismo l'incontro di domani sera. Ormai si può quasi parlare di un appuntamento a scadenza fissa, perché per la terza volta la città sarà chiamata a difendere il proprio titolo di campione di «Campanile sera»: stavolta contro Aversa, cittadina campana in provincia di Caserta.

Ormai, dopo le ansie della settimana di vigilia e dopo l'euforia seguita alla prima vittoria, la città passa da una settimana all'altra senza troppo scomporsi per «Campanile sera». Se ne parla dappertutto, ma in sordina, e si riservano tutte le energie per il giovedì sera.

Novità quindi non ce ne sono nell'organizzazione già sperimentata dalle precedenti battaglie. Una notizia che può interessare riguarda il luogo in cui si svolgerà la trasmissione di domani sera. Avevamo annunciato, per averlo saputo dal sindaco stesso e per averlo sentito confermato dal regista ing. Bettetini, che la terza prova televisiva fidentina avrebbe avuto quale degna cornice la bella sala del teatro Magnani.

Ma considerazioni varie hanno fatto rientrare la proposta.

L'incontro con Aversa avrà quindi luogo in piazza e solo se Fidenza dovesse eguagliare il record di Castelfranco (sei vittorie) si riparlerebbe del Magnani.

## Tra Roma e Milano

Claudia Cardinale sta facendo in questo periodo la spola tra Milano, dove gira «Rocco e i suoi fratelli» sotto la regia di Visconti, e Roma per il film «I delfini» di Maselli

— MOSTRE D'ARTE —

## Spazzapan ad Ivrea

Ivrea, mercoledì sera.

Quasi conteso tra il mito e la realtà, la figura di Luigi Spazzapan ritorna una volta ancora nella rassegna antologica che, nel secondo anniversario della morte, avvenuta a Torino il 18 febbraio 1958, il Centro culturale Olivetti ha dedicato all'artista.

C'è il mito della sua scontrosità, ancorata ad un temperamento chiuso ed armato di sospetti, di sdegnati furori, terribile nell'insulto come nella battuta sarcastica; ed egli stesso può dirsi alimentasse la leggenda che lo indicava come un asociale. Ma c'era anche l'uomo, che pochissimi amici conoscevano oltre alla sua «Ginia», nel quale si sentiva un fondo romanticamente sentimentale, capace non soltanto del gesto amaro, ma del sentimento dell'amicizia e del calore di un affetto.

Mitici, a sentir i più vicini a lui, alcuni tratti della sua biografia di più recente conio, di fronte ai quali rimane tuttavia una realtà, per esempio, la medaglia d'argento conferitagli a Parigi nel 1925 per la sua partecipazione alla Esposizione internazionale di arti decorative ed industriali moderne, nella classe di disegni decorativi.

Persino la realtà della sua opera viene curiosamente interpretata dagli stessi fautori, divisi nel rivendicare la parte più genuina dell'artista (magari al fallace lume delle sue predilezioni), tra gli assertori dell'antico Spazzapan e quelli dell'ultimo. Gli uni e gli altri, seguendo forse un gusto personale, dimenticando la continuità che attraverso gli sviluppi del suo linguaggio si manifesta nella costante tensione espressiva che, oltre ogni differenza di epoca e di tecnica, in ogni opera ha lasciato l'impronta viva della sua personalità.

Nella Mostra eporediese, in ogni caso, una sensibile testimonianza rievoca l'artista sul filo di opere raffinate e gradevoli, attraverso le quali si possono agevolmente seguire i momenti essenziali di una vicenda pittorica che, facendosi partecipe delle maggiori esperienze figurative europee dell'ultimo cinquantennio, ha saputo concedere ancor largo margine alla fantasia dell'artista, rivelandone le più autentiche qualità.

**an. dra.**

Circolo della stampa — Domani, alle ore 18.15, la Compagnia del «Teatro dei Modelli» di cui fanno parte Virna Lisi e Franco Volpi, sarà gradita ospite del Circolo della stampa. I soci possono intervenire con i familiari.

— STASERA AL CINEMA —

## La favola di Aladino in ironici disegni animati

### *La principessa e lo stregone* è un'umoristica versione con qualche puntatina nell'astratto del racconto orientale

LA PRINCIPESSA E LO STREGONE, cartoni animati di Jack Kinney. Americano, a colori. (Cinema: Astor).

*Una umoristica versione, in disegni animati, della favola di Aladino. Nell'Oriente leggendario delle «Mille e una notte», la figlia del Sultano si promette, per ragione di erario, al repugnante Gran Visir, ladrone matricolato. Ma di lei s'innamora Aladino, il semplice figlio di un mercante, predestinato a possedere la lampada magica che dischiude il potere e la ricchezza. Il Gran Visir, cui tutto questo è rivelato per magia, fingendo di essergli zio tenta di servirsi del giovinetto per arrivare alla lampada, ma, come sapete, ne uscirà scornato; e dopo molte avventure Aladino e la principessa vedranno realizzato il loro sogno d'amore.*

*Disegno, colore e musica sono assai gustosi; ma un eccesso di stilizzazione ironica e qualche puntatina nell'astratto, ne fanno uno spettacolo forse più adatto ai grandi che ai piccoli. Tuttavia anche questi si divertono alle avventure di Magoo, lo zio di Aladino, un vecchietto miope e ciarliero che ricorre come personaggio caratteristico in questa nuova produzione di «cartoni».*

**l. p.**

UN MILITARE E MEZZO (Ambrosio) — Italiano, comico. Amene schermaglie fra il grosso e vociante Fabrizi, nei panni di un maresciallo, e il timido Rascel in quelli di una recluta costretta per ragioni di famiglia a lavorare come piazzista anche sotto le armi.

SCANDALO AL SOLE (Corso) — Americano, drammatico. Una vicenda amorosa su due piani, genitori e figli, che si conclude con un duplice matrimonio. Dorothy Mc Guire e Richard Egan. Colori.

IL MATTATORE (Cristallo) — Italiano, comico. Travestito nei più impensati modi, un truffatore inganna parecchi, poi una ragazza lo mette nel sacco e lo sposa. Un Gassman versatile e divertente.

IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA (Doria) — Inglese, satirico. Informatore segreto scrocca l'altrui fiducia inventando notizie fasulle; poi ammazza uno e finisce commendatore. Alec Guinness, Burl Ives, Maureen O' Hara. Bianco e nero.

PISTOLE CALDE A TUCSON (Ideal) — Americano, western, grande schermo a colori. Mark Stevens e Forrest Tucker (fuorilegge l'uno, sceriffo l'altro) fratelli nemici destinati a riconciliarsi nel corso della lotta fra allevatori e coloni.

LA DOLCE VITA (Lux) — Italiano. Cinemascope in bianco nero. Federico Fellini, attraverso una serie di episodi che hanno il loro fulcro nella celebre via Veneto, traccia un vasto e spietato affresco del sottobosco del cinema, del giornalismo e dell'alta società nella Capitale.

DAVIDE E GOLIA (Reposi) — Italiano, cinemascope a colori. Ispirato al racconto biblico, il film s'impernia sulla battaglia contro i Filistei e sulla singolare tenzone fra il giovinetto Davide e l'immane Golia. Efficace Saul e Orson Welles.

L'ALBERO DELLA VENDETTA (Vittoria) — Americano, western a colori con Randolph Scott, indomito sceriffo che fa cadere in trappola il bandito che gli aveva impiccato la moglie.

### Anche la giuria di Venezia ha rassegnato le dimissioni

ROMA, mercoledì sera.

Mario Gromo, G. B. Angioletti e Gian Gaspare Napolitano, membri italiani della giuria della XXI Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, hanno rassegnato stamane le loro dimissioni, in seguito ai mutamenti avvenuti alla direzione della Mostra.

— STASERA ALLA TV —

## Censurati i costumi delle ballerine del «Ventaglio»

### I dirigenti si sono allarmati per alcune scollature apparse nelle puntate precedenti - Il programma comprende prosa, lirica, operetta, musica leggera e da camera

*Dal nostro corrispondente*

Milano, mercoledì sera.

*Il regista Vito Molinari dirigerà la rubrica* Il ventaglio *sino alla fine di aprile: in un primo tempo, si diceva che egli sarebbe passato a coordinare alcune* Serate di gala, *ma la direzione tv ha voluto ch'egli mantenesse la regia della discussa trasmissione. Al termine di questa serie di puntate, Molinari andrà in una località alpina a riposare: ne ha donde, perché da tre anni non si concede un giorno di ferie.*

*Stasera, ecco il consueto elenco dei numeri che verranno rappresentati a* Il ventaglio. *Per la prosa: Evi Maltagliati, Mario Ferrari, Davide Montemurri, Elisa Pozzi, Stefania Piumatti reciteranno in una scena del secondo atto di uno dei drammi che maggiormente hanno spremuto lacrime ed hanno commosso i pubblici popolari: «La nemica» di Dario Niccodemi, che fu uno dei cavalli di battaglia dei mattatori del passato e che ottenne un notevole successo anche alla tv, nell'interpretazione di Paolo Carlini.*

*Per la musica leggera: Joe Sentieri interpreterà* Quando vien la sera, *il successo di Sanremo; anche Wilma De Angelis, una cantante che si fa sempre più benvolere dal pubblico, si esibirà in una canzone del festival dei fiori; Alighiero Noschese, un imitatore di buona lega, si divertirà a contraffare le voci dei cantanti più noti, da Claudio Villa a Tony Dallara.*

*Per la lirica: il basso Nicola Rossi Lemeni, il personaggio della serata, si esibirà in un'aria del Boris Godunov, la sua opera prediletta.*

*Per l'operetta: Franca Tamantini, Elvio Calderoni e Loriano Rondinella (il fratello di Giacomo) interpreteranno un frammento di Scugnizza.*

*Per la musica da camera: Adriana Martino interpreterà musiche di Pergolesi e di Schubert.*

*Fra i presentatori, sino a questo momento è stata convocata Nanda Primavera, una vecchia gloria dell'operetta. Ma sono in corso colloqui per convincere un grosso nome della critica a salire sul palcoscenico della Fiera. Nel frattempo, i responsabili de Il ventaglio hanno dovuto, sia pure a malincuore, rinunciare alla partecipazione di Gilbert Bécaud alla loro rubrica: il cantante verrà interpellato per apparire al centro di un «Music hall» televisivo che sarà presentato in una domenica di aprile.*

*Adriana Serra, che ama indossare abiti rosso fuoco, sarà, come al solito, l'elemento d'ordine della rubrica. I dirigenti tv di Roma hanno raccomandato molta attenzione ai costumi delle ballerine: nelle scorse puntate, qualche scollatura ha lasciato intravedere rosee procacità. Il centro di Milano è stato avvisato che questi spiacevoli inconvenienti non debbono più ripetersi.*

**Camillo Brambilla**

*Ore 22,15: nuovo documentario*

### Ghana, anno tre

*Alle ore 22,15 verrà stasera trasmessa in tv la prima puntata del documentario Ghana anno tre realizzato da Alberto Pandolfi per illustrare l'ex-colonia inglese Costa d'Oro, che il 6 marzo del 1957 assunse la propria indipendenza col nome di Ghana, la cui capitale è Accra, una città quasi europea di 160 mila abitanti.*

*Il documentario, girato da Pandolfi, con la collaborazione per le riprese cinematografiche, di Sergio Chesani e l'aiuto del ministero delle Informazioni e della Radio del Ghana, illustra la moderna capitale, ritrae un severo congresso, una colorita tradizionale riunione di capi tribù e le grandi piantagioni di cacao.*

### OGGI SUL VIDEO

**12,30-13,05:** Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

**17-18:** La tv dei ragazzi: Il cavallino, Giornalino settimanale per i piccoli. Presentazione di Mimi. Pupazzi e animazioni di Maria Perego.

**18,30:** Telegiornale e Gong.

**18,55:** Eurovisione, un collegamento con Budapest: telecronaca dell'incontro di calcio Ujpest-Milan.

**20,10:** Oggi in Marina. Regia di Marc'Antonio Bragadin.

**20,15:** Made in Italy: L'industria delle materie plastiche.

**20,30:** Telegiornale - 20,50: Carosello.

**21:** Il ventaglio: panorama di spettacoli a cura di Corbucci e Grimaldi. Scene di Gianni Villa. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Vito Molinari.

**22,15:** Ghana, anno tre: servizio di Alberto Pandolfi.

**22,45:** Arti e scienze: cronache di attualità. Realizzazione di Nino Musu.

**23,05:** Telegiornale.

### I programmi di domani

Ore 13,15: Telescuola - 16: (Eurovisione) Da Bourges (Francia): Arrivo della corsa ciclistica Parigi-Nizza - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,20: Quattro passi fra le note - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Campanile Sera - 22,10: Giovani d'oggi - 22,55: Telegiornale.

— LA RIVISTA —

## Tutto lo spettacolo sulle spalle di Dapporto

### *Il popolare comico ha esordito ieri sera al Teatro Alfieri con «Monsieur Cenerentolo»*

Sono almeno vent'anni che Dapporto domina il mondo della rivista come figura di primo piano e durante tutto questo periodo ha interpretato decine di macchiette. Nella sua ultima rivista, «Monsieur Cenerentolo», forse con il proposito (in sé lodevole) di rinnovarsi, ha inventato un nuovo tipo: un prete di campagna dalla parlata veneta. Strane coincidenze: quell'anno anche nella rivista di Macario figurava un sacerdote, interpretato da Campanini.

Dapporto, sia che abbordi un rubacuori, sia che si presenti come Agostino, strappa sempre le risate: ed anche questa volta ha divertito assai, sia pure ricorrendo a battute pesanti come un pugno di Rocky Marciano, decisamente volgari. (E noi stiamo a domandarci se sia o non sia di buon gusto che un attore in vesti talari compaia accanto a donnine seminude, in situazioni equivoche).

Ma com'è dunque questa nuova rivista di Dapporto? «Nuova» non di certo. Ancora una volta lo spettacolo è appesantito da lungaggini inutili, da coreografie senza sugo.

Ieri sera, anzi, al Teatro Alfieri si è sfiorato il record di Walter Chiari che in «Io e la margherita» strappò la prima risata dopo quaranta minuti di spettacolo: questa volta ne sono trascorsi trentadue prima che il pubblico sorridesse, e ciò naturalmente è avvenuto con l'ingresso in scena di Dapporto. Insomma tutto lo spettacolo poggia su di lui, poiché il copione di Scarnicci e Tarabusi offre scarse possibilità ad attori inutilmente bravi come Elsa Vazzoler, Tonino Micheluzzi, Giorgio Lusso, Ninetta Zocchi, Marisilina Bovo.

Due le «soubrettes»: la francese Edith Georges e la nostra Marisa Del Frate. La Del Frate, benché nel campo della rivista sia quasi novizia, è sorprendentemente abile, vivace e sicura non solo come cantante: pruriginosa e sconcertante nella prima scena dove compare con un «décolleté» abissale.

Edith Georges contrappone una serie di spogliarelli che le consentono di esibire i suoi «magnanimi lombi». Forse che il pubblico vuole di più?

**F. G.**

### Omaggio a Brecht

L'attrice Gisela May del Deutsches Theater di Berlino darà stasera al Romano un unico recital dedicato a Bertolt Brecht, di cui l'insigne artista interpreterà liriche, ballate, songs e frammenti delle opere teatrali.

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

### Concerto del quartetto Parrenin alle 21 sul Nazionale - In due si vince meglio, torneo a coppie del Secondo presentato da Tognazzi e Bice Valori (ore 20,30)

**MERCOLEDI' 9 MARZO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I, m. 407,3, Torino m. f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «Vita di Pierre», romanzo di Paolo Reynaudo (primo episodio) - 16,30: Corriere dell'America - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): D. E. Broadbent «L'arte di adattare il lavoro al lavoratore».

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua tedesca - 17,40: Civiltà musicale d'Italia: Roma musicale fra il Sei e il Settecento, a cura di Mario Rinaldi (III) - 18,15: Rubrica di quesiti legali - 18,30: Classe unica: Giuseppe D'Alessandro: «I microbi e noi»; Ugo Enrico Paoli: «I poemi omerici».

Ore 19: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e rivista - 20,30: Giornale - 20,55: Ribalta piccola.

**Ore 21: Concerto del Quartetto Parrenin.** Arriaga: «Quartetto n. 1 in re minore op. 1»: Allegro, Adagio con espressione, Minuetto, Trio, Adagio, Allegretto; Debussy: «Quartetto in sol minore op. 10»: Animé et très décidé, Assez vif et bien rythmé, Andantino doucement expressif, Très modéré (Jacques Parrenin primo violino, Marcel Charpentier secondo violino, Michel Walès viola, Pierre Penassou violoncello).

Ore 21,40: Il convegno dei cinque - 22,25: Vetrina del disco: Musica sinfonica e da camera - 22,55: Albano: «Divertimento» per orchestra ridotta e pianoforte obbligato - 23,15: Giornale - Le canzoni del giorno: cantano Tina Allori, Germana Caroli, Carlo Danell, Tony Del Monaco, Corrado Lojacono, Tullio Pane, Aldo Piacentini, I 5 Menestrelli - Renato Rascel e il suo complesso. Canta L. Terry - 24: Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, [illegible] Stella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Rassegna di successi - 15,30: Giornale - 15,40: Album fonografico.

Ore 16: Galleria del bel canto: Franco Corelli - 16,30: Musiche di Orazio [illegible]: orchestra diretta da Vincenzo Manno - 16,40: Le occasioni del microsolco - La musica che piace ai ragazzi - 17: Le canzoni e Angelini - 17,30: «Noi siamo gli ovali», rivista dedicata a hobbies, manie e passatempi di Fede e Brancacci.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,55: Concerto in jazz - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

**Ore 20,30: In due si vince meglio**, torneo a coppie; orchestra diretta da Armando Fragna; orchestra diretta da Carlo Esposito; presentano Bice Valori e Ugo Tognazzi; regia di Silvio Gigli. Eleonora Rossi Drago, Lelio Luttazzi e Joe Sentieri parteciperanno stasera a questa trasmissione che, com'è noto, è imperniata sulle sei voci nuove della radio e su altrettanti «ospiti d'onore» che vengono scelti dai cantanti come «partners». Il pubblico è poi invitato a esprimere le proprie preferenze su una delle coppie. «Partners» fissi sono Ugo Tognazzi e Bice Valori, che hanno anche il compito — come si è detto — di presiedere la trasmissione. Il suo tipico personaggio «televisivo», la cui identità sarà svelata soltanto al momento in cui viene svelato, e che perciò è chiamato «Jolly» - 21,30: Radionotte - 21,45: Fantasia di motivi.

**Ore 22: Concerto dei vincitori (ospiti) del concorso «Giovani talenti»**: trasmissione scambio fra la Radiotelevisione Italiana e la Radiodiffusion Télévision Française. Soprano Andrée Esposito, tenore Henry Fujot, violinista Paolette Badia: Bizet: «Mons Champêtre»; Cilea: «Le nozze di Figaro»: "Non so più cosa son"; Massenet: «Manon»: "Je suis encore tout étourdie"; Bizet: «I pescatori di perle»: "Comme autrefois"; Ravel: «Don Quichotte à Dulcinée»: Chanson romanesque, Chanson épique, Chanson à boire; Saint-Saëns: «Concerto n. 3 in si minore, per violino e orchestra»: Allegro non troppo, Andantino quasi allegretto, Molto moderato e maestoso, Allegro non troppo. Direttore Pietro Argento. Orchestra sinfonica di Milano (registrazione) - Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

**TERZO PROGRAMMA** (Torino III, m. 219,4, Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche di György Ranki e Pal Kadosa - 17,50: La rassegna: Filosofia - 18,30: La musica italiana di questo dopoguerra (terza trasmissione): Musiche di Goffredo Petrassi - 19,15: Panorama delle idee: selezione di periodici italiani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di J. Ch. Bach, M. Clementi e C. Nielsen.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Il testamento», da «Le testament du père Leleu», farsa paesana di Roger Martin du Gard; regia di Guglielmo Da Venezia - 22,15: Musiche di Karol Szymanowski - 23: La Chiesa delle origini (II), «La Chiesa nella sua vita interiore» - 23,30: Congedo: Musiche di Isaac Albéniz.

**GIOVEDI' 10 MARZO**

**PROGRAMMA NAZIONALE.** — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,25: Vita musicale in America - 12,10: Musica di motivi - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - Orchestra Angelini - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Segnalibro - 16,45: Arti e mestieri degli animali - 17: Giornale - 18: Conversazione per la Quaresima - 18,30: Classe unica - 19,30: Cielo - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: «Sigfrido», opera di Wagner - Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA.** — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Sceglieте la vostra canzone d'amore - 11,30: Sei voci e otto strumenti - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - 15: Novità discografiche - 15,30: Terzo giornale - 15,45: Angolo musicale - 16: Fonte viva - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Teatrino di Campanile - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,55: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20,30: Arcidiapason - 21,30: Radionotte - 21,45: Una tromba tutta in jazz - 22: Piccolo teatro - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.



(Continua da pag. 6)



(Continua a pag. 10)

# ULTIME NOTIZIE

Grossa e spiacevole sorpresa per i sarti inglesi e francesi

## Margaret indosserà per le nozze un vestito disegnato dallo sposo

**Sarà una tunica di raso bianco lunga sino ai piedi, ornata di diamanti e ricoperta da un soprabito di merletto di Fiandra - Veli candidi ed azzurri Sulla fronte un diadema della Casa reale - Comunicata ufficialmente la data delle nozze: il 6 maggio**

*Nostro servizio particolare*

Londra, mercoledì sera.

Gli ambienti dell'alta moda inglese [illegible] in allarme da quando si è diffusa la notizia che Tony Armstrong-Jones sta disegnando l'abito da sposa di Margaret. La notizia non è piaciuta nemmeno alle case di moda francesi che speravano di essere chiamate a fornire il guardaroba nuziale alla sorella della regina.

Tanto più sgradevole è per i sarti la notizia, qualora si consideri che l'ex-fotografo della Casa reale intende disegnare tutti gli abiti di Margaret. Come se ciò non bastasse, egli starebbe abbozzando anche la linea dell'abito che indosserà, il giorno delle nozze, la principessina Anna che farà da damigella d'onore.

Norman Hartnell, sarto della regina, ha accolto con laconica freddezza i giornalisti che gli hanno chiesto di commentare le decisioni, in fatto di moda, di Margaret e Tony. «Il signor Armstrong-Jones — ha detto brevemente il sarto — non sarà disturbato nei suoi programmi».

La notizia, in certo modo «rivoluzionaria», confermata dalle varie fonti, è che l'abito da sposa della principessa «non sarà interamente bianco». Esso consisterà praticamente di due abiti sovrapposti. Il primo sarebbe una sorta di tunica, lunga sino alle caviglie, di raso bianco pesante. Questo abito è adornato al collo da una duplice fila di piccoli diamanti; la scollatura è piuttosto ampia. Il «secondo abito», che la principessa indosserà sopra il primo sarebbe invece interamente di merletto di Fiandra; la scollatura sarebbe estremamente discreta: il prezioso merletto giungerebbe sino all'attaccatura del collo.

Margaret si adornerà, poi, di una guarnizione di velo azzurro, di tono molto pallido, che dai fianchi scenderà sino ai piedi per mescolarsi con il velo bianco dell'abbondante strascico. Un accenno di azzurro sarà anche sul velo che coprirà parzialmente il capo della principessa. Margaret avrà la fronte recinta da un diadema, composto da una triplice fila di perle e di diamanti, che fa parte del tesoro della Casa reale.

E' questa la «grande occasione» per Tony Armstrong-Jones di soddisfare infine, e «in bellezza», le sue ambizioni di disegnatore di moda. Lo scorso anno l'ex-fotografo consegnò una sua [illegible] di disegni di abiti da sei femminili alla ben nota sarta londinese Kiki Byrne. La signorina Byrne ha oggi detto ai giornalisti che il signor Armstrong-Jones è dotato di un notevole talento di disegnatore: «Ha estro, originalità, stile e misura», ha osservato la sarta; ed ha aggiunto: «D'altronde l'occhio di un bravo fotografo non è molto dissimile da quello di un bravo disegnatore di moda».

Stamane Clarence House ha ufficialmente comunicato la data delle nozze, confermando quella del 6 maggio. Il matrimonio sarà celebrato dall'arcivescovo di Canterbury, nell'abbazia di Westminster.

Farà da testimone per lo sposo il principe Filippo, consorte della regina.

Sempre da fonti vicine al palazzo reale si apprende che la coppia sceglierà l'Europa, e forse l'Estremo Oriente come mete del viaggio di nozze. Non è escluso che Margaret e Tony si fermino qualche giorno in Italia, a Roma e a Napoli.

r. m.

Antony Armstrong-Jones arriva in auto a Buckingham Palace (Telefoto)

Presentato dal difensore avv. Salvarezza un significativo documento

## Un ex-emigrato nel Venezuela scrive per difendere l'operato del De Cavi

*«I ritardi nelle rimesse di denaro in Italia erano colpa di un disonesto impiegato di Caracas che fu arrestato. Il marchese risarcì mia moglie» afferma un barista di Foggia - Un mancato incontro del banchiere con l'ing. Adriano Olivetti*

*Dal nostro corrispondente*

Genova, mercoledì sera.

Il primo difensore di Giannetto De Cavi è l'avv. Giovanni Salvarezza. Il penalista ha dedicato l'esordio alle eccezioni di nullità già avanzate all'inizio del processo di primo grado: nullità della sentenza di rinvio a giudizio per il mancato deposito di un supplemento di requisitoria del P. M. dott. Napoletano, nel quale si chiedeva la concessa incriminazione del De Cavi per tre bancarotte fraudolente relative alla «Cimes» e nullità della sentenza di rinvio a giudizio per mutamento dell'accusa di bancarotta semplice in bancarotta fraudolenta per distruzione della «Cimes»: «Come se un prevenuto per omicidio colposo fosse poi rinviato a giudizio per omicidio volontario».

Sottile è la critica che l'avv. Salvarezza ha rivolto alle argomentazioni sia degli avvocati di Parte Civile, Andrea Corte e Garavente, sia del P. G. Mancini e sia della stessa sentenza di primo grado.

Tornando alle imputazioni contestate al De Cavi, il penalista suggerisce una fusione dei fatti separatamente rubricati come appropriazione indebita e truffa e respinge talune accuse di bancarotta.

Il De Cavi, all'inizio del 1954, alla vigilia del clamoroso dissesto, era ancora convinto di poter risalire la rovinosa corrente per la speranza che riponeva nel farmaco ricevuto dai coniugi Pedroli. C'era un industriale, il Costa — ricorda l'avv. Salvarezza — che pareva intenzionato a soccorrere il cambiavalute in cattive acque e che s'interessava al farmaco, sul quale richiese la consulenza tecnica del prof. Rossitto. E c'era un'altra trattativa in corso (e qui l'avvocato esibisce una lettera mai prima d'ora presentata ai giudici): De Cavi aveva fissato un appuntamento per il 20 gennaio, pochi giorni prima della dichiarazione di fallimento.

Doveva incontrarsi a Sanremo con Adriano Olivetti, l'industriale di Ivrea scomparso 10 giorni fa, ma purtroppo in quei giorni il marchese fu costretto a letto, l'appuntamento andò deserto e sopravvenne il dissesto ad interrompere le trattative. I primi giudici hanno sentenziato che De Cavi, [illegible] è un simulatore. Per l'avv. Salvarezza la definizione è da respingere: De Cavi credeva sinceramente nelle «comunicazioni extraterrene» dei coniugi Pedroli. Non simulava, ma credeva, e se ciò può apparire inverosimile, [illegible] De Cavi è un uomo non sano, che ha poteri critici insufficienti.

Poi il difensore presenta un'altra lettera, una raccomandata-espresso indirizzata per errore al presidente della Corte d'Assise, arrivata da Foggia.

Adriano Alicino, il mittente, è un ex-emigrato che ha risparmiato un gruzzoletto ed ha aperto al suo paese un bar. E' una delle vittime presunte del De Cavi.

Ha scritto, sostiene l'avv. Salvarezza, per un impulso di cuore, e la sua lettera getta una luce nuova sul fosco episodio del Venezuela di cui tutti gli accusatori si sono ampiamente serviti per dimostrare fino a quel punto è arrivata l'attività truffaldina del suo patrocinato.

Adriano Alicino emigrò nel Venezuela nel 1947. Tre anni dopo trovò conveniente servirsi del Banco De Cavi per rimettere alla famiglia i propri risparmi. Si verificarono, è vero, preoccupanti ritardi nella consegna dei denari — egli scrive — ma ciò non sarebbe imputabile alle indebite appropriazioni che gli accusatori addebitano oggi con roventi accenti al marchese. «Credo che la colpa fosse — scrive l'Alicino — dell'impiegato venezuelano, un disonesto che fu arrestato. Quando ormai disperavo di riavere i miei soldi, mia moglie ricevette l'assegno da De Cavi».

«Tutti gli accusatori di De Cavi — aggiunge il penalista, la cui arringa è pacata, attenta, e sottilmente efficace — sono ricorsi all'episodio del Venezuela che pure è estraneo alla causa che trattiamo, per attestare il dolo e la disonestà dell'imputato. Se non ci sono altre frecce all'arco dell'accusa, dobbiamo dire che anche la freccia del Venezuela non è andata a segno ed ha sbagliato bersaglio».

L'arringa dell'avv. Salvarezza si conclude verso le 13.

C. m.

Drammatico incidente ferroviario in Francia

## Il rapido Parigi-Marsiglia è deragliato a 130 km. all'ora

**Una ventina di feriti, alcuni dei quali in condizioni disperate - La sciagura presso Lione - Bloccata la linea da sedici vagoni rovesciati sui binari - Il carrozzone postale tranciato dal moncone di una rotaia - Non sono ancora state accertate con esattezza le cause: si parla del cedimento di un giunto**

*Nostro servizio particolare*

Lione, mercoledì sera.

Il rapido Parigi-Marsiglia, lanciato a 130 chilometri all'ora, è deragliato poco dopo la mezzanotte ad una decina di chilometri da Lione. Nello spettacolare incidente si sono avuti, secondo le autorità, una ventina di feriti alcuni dei quali versano in condizioni disperate.

Tutti e sedici i vagoni che formavano il convoglio sono usciti dal binario e qualcuno si è rovesciato sulla massicciata. La linea è ancora bloccata. Grazie ai soccorsi organizzati tempestivamente con il concorso dei vigili del fuoco di Lione e di Vienne, tutti i feriti sono già stati ricoverati negli ospedali.

*L'amministrazione ferroviaria non ha ancora pubblicato un comunicato sulla sciagura e sulle sue possibili cause. Tuttavia dalle dichiarazioni dei viaggiatori rimasti illesi sembra possibile ricostruire abbastanza esattamente quanto è accaduto.*

*Il grave incidente è avvenuto quasi a metà strada fra le stazioni di Serezin-du-Rhône e di Feyzin, nella vallata del Rodano. Il convoglio era costituito da un locomotore, un vagone postale, tre carrozze bagagliaio e una dozzina di vetture passeggeri. Esso aveva lasciato la stazione di Lione in perfetto orario e, per la natura stessa del suo servizio, aveva attraversato a grande velocità le stazioncine che si succedono nel tratto fra Lione e Feyzin. Data la grande potenza della motrice, il rapido stava avvicinandosi a Serezin-du-Rhône ad una velocità di poco inferiore ai 130 chilometri orari.*

Il pauroso incidente è accaduto in una frazione di secondo. Probabilmente per la rottura di un giunto al passaggio del pesantissimo locomotore, l'estremità di una rotaia si è sollevata ad arco per quasi un metro, penetrando come una lama nel vagone postale nel quale si trovavano sedici impiegati e addetti del distretto postale di Marsiglia.

*La violenza dell'urto era tale che uno dei carrelli del vagone si spezzava e il vagone stesso, in parte schiantato, si rovesciava sulla massicciata. Mentre il locomotore poteva procedere ancora per una cinquantina di metri prima di arrestarsi, più indietro il binario cedeva allargandosi su un tratto di alcune centinaia di metri, sicché tutte le vetture deragliavano. Fortunatamente, per la maggior parte le carrozze rimanevano diritte anche se in malsicuro equilibrio sulla scarpata.*

Al momento dell'incidente il violentissimo contraccolpo aveva scagliato gli uni contro gli altri i viaggiatori del convoglio, non troppo numerosi data l'ora tarda. Comunque, dopo un istante di drammatico silenzio [illegible] a levarsi qua e là le grida dei feriti e di coloro che presi dal panico tentavano di gettarsi dai finestrini.

*Il personale del treno si prodigava per ristabilire la calma e assicurare i viaggiatori che l'incidente non era grave. In verità solamente il vagone postale offriva uno spettacolo impressionante: due fra gli addetti postali, falciati dalla rotaia penetrata nel vagone, giacevano in gravi condizioni fra i rottami della carrozza, mentre i loro compagni apparivano tutti feriti, anche se meno gravemente.*

*Il mancato passaggio del convoglio metteva in allarme il personale della stazione di Serezin-du-Rhône che subito segnalava la cosa a Feyzin e quindi a Lione. Pochi minuti dopo arrivavano sul posto le prime autoambulanze e diversi tecnici dell'amministrazione ferroviaria. Anche da Vienne giungevano automezzi della Croce Rossa e dei vigili del fuoco. Alla luce di proiettori veniva subito organizzata l'opera di soccorso: I feriti, che a quanto sembra non supererebbero la ventina, erano trasportati all'ospedale «Edouard Herriot» di Lione.*

*La gendarmeria di questa città metteva a sua volta a disposizione dei viaggiatori parecchi autobus per il trasbordo su un nuovo convoglio allestito a cura della ferrovia al fine di consentire la prosecuzione del viaggio dei passeggeri rimasti incolumi. All'alba, speciali carri attrezzi e squadre di operai lavoravano già attivamente per ripristinare il traffico sull'importante linea. Un'inchiesta è in corso per determinare le cause del grave incidente che, per un puro caso, non ha provocato una spaventosa catastrofe.*

n. s.

Non c'è speranza di salvarli

## 18 minatori americani sepolti vivi a 6500 metri

NEW YORK, mercoledì sera.

Sono quasi totalmente svanite le speranze di [illegible] vivi diciotto minatori sepolti da ieri in una miniera profonda 6500 metri presso Logan (West Virginia), nella quale si è sviluppato un incendio.

I soccorritori hanno lavorato ininterrottamente nove ore nella speranza di giungere agli uomini intrappolati, ma alfine hanno dovuto rinunciare. Sarà fatto un tentativo di giungere ai minatori attraverso un passaggio situato sul versante opposto della montagna.

L'incendio è stato provocato dalla caduta di un filo elettrico.

I 35 militari americani precipitati con l'aereo in Spagna

## Vivi ma in balìa della bufera sulle rocce di un'impervia montagna

*La sciagura ha provocato soltanto feriti, di cui si ignora la gravità - Le squadre di soccorso, partite alla ricerca dei superstiti, non hanno ancora dato notizie: il terreno e il maltempo oppongono ardue difficoltà - L'aereo, schiantatosi sulla Sierra Nevada, era partito da Napoli*

*Nostro servizio particolare*

Granada, mercoledì sera.

Ancora nessuna notizia è pervenuta da parte delle squadre di soccorso partite alla volta del villaggio di Guadix, nelle vicinanze del quale si è schiantato al suolo un aereo della marina militare americana che trasportava da Napoli alla base aero-navale ispano-americana di Rota, nella provincia di Cadice, una squadra di pallanuoto militare con un gruppo di accompagnatori.

Le squadre di soccorso partite nella tarda serata di ieri dovrebbero aver già raggiunto la zona in cui si è verificato il dramma e non ci si spiega come mai ancora nessuna notizia sia stata inviata a Granada. Non è da escludersi che il maltempo che da ieri mattina imperversa sulla regione e che potrebbe avere causato la sciagura abbia ritardato il cammino delle squadre di soccorso e che soprattutto possa avere intralciato l'opera di localizzazione dei rottami.

La notizia della disgrazia la si è avuta nelle prime ore della serata di ieri, quando due americani, uno dei quali sanguinante per una larga ferita al capo, sono giunti nella cittadina di Jerez del Marquesado. In un primo momento le autorità locali non riuscivano a capire che cosa mai quei due stranieri potessero volere, poi, per l'intervento d'uno studente che conosceva un po' di inglese, la cosa si chiariva e immediatamente il sindaco di Jerez del Marquesado organizzava la prima squadra di soccorso, mentre i due superstiti, davanti ad una grande carta della zona di Granada, cercavano di individuare il punto di caduta dell'aereo. Questo si era presumibilmente schiantato lungo le pendici del monte El Arorio, una delle cime più alte della Sierra Nevada, a circa otto chilometri dal villaggio di Guadix.

Secondo le scarse dichiarazioni dei due superstiti, nulla aveva lasciato prevedere la catastrofe, salvo le condizioni meteorologiche, che nel momento in cui l'aereo sorvolava la Sierra Nevada erano decisamente proibitive. Sempre in base alle dichiarazioni dei due scampati, che si trovano attualmente ricoverati nel locale ospedale civile, il pilota del velivolo non aveva mostrato preoccupazione alcuna, né aveva ritenuto necessario entrare in contatto con la torre di controllo dell'aerodromo d'arrivo né con qualsiasi altra stazione radio. Restano dunque fino a questo momento ignote le cause della disgrazia, che si è verificata improvvisamente e che per fortuna, secondo le dichiarazioni dei due americani, non ha provocato morti ma soltanto feriti. I due scampati non hanno saputo essere precisi sul numero e le condizioni dei feriti.

Secondo le dichiarazioni dei due scampati, a bordo dell'aereo erano trentacinque persone, di cui cinque di equipaggio. Tali notizie venivano in un secondo momento confermate da una comunicazione telegrafica giunta a Granada dalla base ispano-americana di Rota. Nella medesima comunicazione telegrafica si dichiarava che tre squadre di soccorso erano già partite alla volta del villaggio di Guadix e che in città tutto era pronto ad accogliere gli scampati della tragedia.

Sulla sorte di questi per ora si nutrono le più gravi preoccupazioni. Il punto in cui l'aereo è caduto è particolarmente accidentato e di difficile accesso.

g. c.

## Attaccato a Castagnito d'Alba il forziere dell'ufficio postale

*La cassaforte ha resistito al tentativo di scasso di tre banditi giunti su un'auto con targa di Udine - La fuga nella notte e le ricerche*

Canale, mercoledì sera.

*Viva impressione ha destato nella zona l'impresa ladresca effettuata la notte scorsa tra le ore 23,30 e l'una da tre sconosciuti in danno dell'ufficio postale di Castagnito d'Alba, gestito dalla signorina Carla Maria di Giovanni di 30 anni. Castagnito è un popoloso borgo posto sulle colline a sinistra della statale n. 29 del Colle di Cadibona, a circa 5 Km. da Canale.*

*I tre sono stati notati a bordo di una «500» color nero, targata Udine, giunta nella zona a tarda sera. Essi sono penetrati mediante scasso nell'ufficio postale ed hanno cercato dapprima di sfondare e quindi di asportare la cassaforte senza tuttavia riuscire nell'intento. Rovistavano quindi in ogni cassetto, in ogni scansia, e non trovando nulla di valore, passavano in una stanza attigua ove continuavano le ricerche impossessandosi di pochi spiccioli (duemila lire circa) e di alcune boccette di profumo. Evidentemente i ladri devono essere stati a un certo punto disturbati nella loro opera e si sono dileguati verso Alba: nelle ore della loro impresa, era infatti in perlustrazione nella zona una pattuglia di carabinieri della stazione di Canale.*

*Sul posto si sono portati il maresciallo Colombino della stazione di Canale, e la squadra di polizia giudiziaria di Alba. Indagini sono in corso. Si apprende all'ultimo ora che il numero di targa della macchina, che si presume rubata, sarebbe stato rilevato.*

**Condannato perché guidava con il solo «foglio rosa»**

Biella, mercoledì sera.

Il pretore ha condannato stamane a tre mesi di arresto e 10 mila lire di ammenda con i benefici di legge il signor Albino Disegna, di trentun anno, residente a Candelo, che era stato fermato da un vigile urbano in una via di Biella mentre guidava un'auto senza avere conseguito la patente. Il Disegna era semplicemente in possesso del «foglio rosa» e non aveva al suo fianco, come prescrive la legge, una persona munita di patente.

Il signor Disegna si è giustificato dicendo che l'accompagnatore era sceso pochi minuti prima dall'auto, ma il magistrato l'ha ritenuto ugualmente colpevole.

## E' forse di Cortemilia il vincitore dei 57 milioni

**La fortunata schedina del Toto, giocata a Canelli, sarebbe già stata presentata a una banca per l'incasso**

Acqui, mercoledì sera.

*Il possessore della fortunata schedina 68 AT 18.577 del concorso 26 del Totocalcio, schedina che avendo realizzato uno dei tre soli «tredici» vince oltre cinquantasette milioni e mezzo di lire, è di Cortemilia o quanto meno della zona di Cortemilia? Questo l'interrogativo al quale, da qualche giorno, si cerca di dare risposta, da quando cioè una notizia «confidenziale» dà per certo che il neo-milionario è di Cortemilia e che la schedina è stata consegnata per le operazioni di riscossione alla locale agenzia di un istituto bancario. Questo secondo particolare è stato smentito dagli impiegati delle due agenzie della Cassa di Risparmio di Cuneo e della Banca di Novara, ma ben difficile è stabilire se gli interessati negano l'operazione per evidenti motivi di riservatezza oppure se effettivamente le loro affermazioni sono sincere.*

*Dal canto nostro siamo in grado di dire che la notizia, anche se confidenziale, ha molte probabilità di essere vera, e questo considerata la fonte dalla quale ha avuto origine e che ovviamente non è possibile rivelare.*

*Come si ricorderà la giocata della fortunata schedina era stata effettuata presso la ricevitoria del Bar Torino a Canelli, e pertanto ai signori Carosola e Gay, titolari del bar, abbiamo chiesto se ritengono possibile che il vincitore sia di Cortemilia o della zona. Gli interpellati trovano naturale questa possibilità, poiché in precedenza si è verificato molte volte che giocatori di Cortemilia abbiano effettuato giocate presso la ricevitoria di Canelli.*

*Proprio a Canelli, tra l'altro, nell'ora in cui è stato ormai possibile accertare che la giocata ha avuto luogo (tra le 7,16 e le 7,45) arrivano pullman della linea di Cortemilia; niente di più facile che lo sconosciuto cliente che nel compilare la schedina è stato udito mormorare: «Questa frase fa proprio al caso mio» (invece della firma sul retro della schedina è stato scritto: «La speranza di un povero»), sia un passeggero di uno di quei pullman. Sta di fatto che la caccia al neo multimilionario, che sino a ieri era continuata nella zona di Canelli, si è ora spostata verso Cortemilia.*

## Su tutto il Piemonte freddo e neve di marzo

Asti, mercoledì sera.

Stamane alle 7 ad Asti è iniziata a cadere una fitta neve. La temperatura è di 2 gradi sotto lo zero.

A Tonco d'Asti, causa la pioggia dei giorni scorsi, è crollato parte del cascinale del contadino Evasio Bonello, provocando danni per circa tre milioni di lire.

**Alessandria**, mercoledì sera.

Pioggia a tratti mista a neve cade da stanotte su tutto il territorio di Alessandria, ove da due giorni soffia un forte vento. La temperatura si è fatta rigida.

**Vercelli**, mercoledì sera.

Stanotte inaspettatamente è caduta la neve a Vercelli, imbiancando i tetti delle case e le strade della città. Dopo qualche ora di intervallo in cui è caduta la pioggia, verso le 7 di stamattina la neve ha ripreso a scendere e molto fitta. La temperatura è rigida e soffia un forte vento.

**Aosta**, mercoledì sera.

Da oltre venti ore nevica senza interruzione su tutta la Valle d'Aosta. La neve è però umida e toccando il suolo si scioglie. In tutte le località alpine oltre 30 centimetri di neve fresca, mentre continua a nevicare. La strada di La Thuile, che ieri era rimasta bloccata, è stata riaperta.

**Mondovì**, mercoledì sera.

A Mondovì e sul circondario nevica fin dalla tarda serata di ieri. In città la neve è caduta per tutta la notte abbastanza fitta, mentre stamane la precipitazione ha mutato aspetto: dall'alba sta turbinando il nevischio che ha finito per ricoprire le strade di uno spesso strato di fanghiglia.

Dalle valli giungono notizie di copiose nevicate; la temperatura è rigida: stanotte a Mondovì 3 gradi sotto zero.

**Luino**, mercoledì sera.

Nevica fitto dall'alba di stamane su tutto il Lago Maggiore; sui centri rivieraschi, dopo le timide apparizioni di ieri, la neve ha cominciato a cadere fitta verso le sei, subito imbiancando tetti e giardini. Nelle valli Ganna, Veddasca, Travaglia, Ceresio, Dumentina e Cannobina, ove già negli ultimi tre giorni si erano avuti rovesci di neve, ve ne sono stamane dai dieci ai quindici centimetri.

**Un camion precipita con alcune persone in mare**

PALERMO, mercoledì sera.

Un camion con alcune persone a bordo è precipitato stamane in mare in seguito a una frana sul litorale dell'Addaura. Sul luogo si sono recati alcuni automezzi dei vigili del fuoco.

## Le quotazioni nelle Borse

### A TORINO

VALORI DI STATO

| | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Rendita 3½% | 75 40 | 75 60 |
| » » rid. | 75 50 | 75 50 |
| Rendita 1902 | 71 50 | 71 50 |
| Rendita 5% | 104 — | 105 80 |
| » » [illegible] | 103 90 | 103 70 |
| Redimibile 3½% | 98 60 | 98 60 |
| » [illegible] | 98 50 | 98 50 |
| Redimibile 5% | 100 55 | 100 55 |
| » [illegible] | 100 45 | 100 45 |
| Ricostruz. 3½% | 85 — | 85 — |
| » [illegible] | 84 90 | 84 90 |
| Ricostruz. 5% | 99 80 | 99 80 |
| » [illegible] | 99 70 | 99 70 |
| [illegible] | 98 30 | 98 30 |
| [illegible] | 98 70 | 98 70 |
| [illegible] | 98 20 | 98 20 |
| B.T.N. 5% [illegible] | 100 70 | 100 70 |
| » » [illegible] | 100 70 | 100 70 |
| » » [illegible] | 100 40 | 100 70 |
| » » [illegible] | 100 57 | 100 70 |
| » » [illegible] | 100 45 | 100 42 |
| » » [illegible] | 100 40 | 100 45 |
| » » [illegible] | 100 85 | 100 85 |
| » » [illegible] | 100 70 | 100 80 |
| B.T.N. 5% [illegible] | 100 40 | 100 40 |

OBBLIGAZIONI

| | 8 | 9 |
|---|---|---|
| I.R.I. 4½% | 99 40 | 100 — |
| » [illegible] | 102 20 | 102 20 |
| » [illegible] | 102 80 | 102 70 |
| » [illegible] | 100 40 | 100 40 |
| » [illegible] | 104 — | 105 90 |
| » [illegible] | 102 25 | 102 25 |
| » [illegible] | 145 50 | 145 50 |
| » [illegible] | 144 40 | 144 40 |
| » [illegible] | 99 90 | 100 — |
| » [illegible] | 104 20 | 104 20 |
| » [illegible] | 134 30 | 133 85 |
| » [illegible] | 99 95 | 99 95 |
| [illegible] | 96 10 | 96 10 |
| [illegible] | 101 50 | 101 50 |
| [illegible] | 100 05 | 100 05 |
| » [illegible] | 100 — | 100 — |
| » [illegible] | 100 40 | 100 40 |
| » [illegible] | 100 — | 100 — |
| [illegible] | 103 40 | 103 70 |
| [illegible] | 98 30 | 98 50 |
| » 4% | 94 — | 94 — |
| » 5½ | 84 50 | 84 30 |
| [illegible] | 99 50 | 99 25 |
| [illegible] | 100 — | 100 — |
| [illegible] | 96 50 | 96 50 |
| [illegible] | 99 20 | 99 20 |
| » [illegible] | 99 75 | 99 75 |
| » [illegible] | 99 — | 99 — |
| [illegible] | 103 40 | 103 22 |
| » [illegible] | 103 25 | 103 25 |
| » [illegible] | 103 50 | 103 50 |
| » [illegible] | 103 50 | 103 50 |
| [illegible] | 101 — | 101 — |
| » [illegible] | 103 30 | 103 30 |
| » [illegible] | 103 40 | 103 40 |
| » [illegible] | 102 17 | 102 25 |
| » [illegible] | 102 10 | 102 25 |
| » [illegible] | 102 70 | 102 70 |
| » [illegible] | 97 82 | 97 825 |
| [illegible] | 98 50 | 98 50 |
| » [illegible] | 97 50 | 97 50 |
| » [illegible] | 102 70 | 102 70 |
| [illegible] | 103 15 | 103 25 |
| [illegible] | 103 30 | 103 30 |
| [illegible] | 104 60 | 104 60 |

| | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Fondi 5% | 105 50 | 105 50 |
| [illegible] | 109 70 | 109 50 |
| » [illegible] | 109 — | 109 — |
| » [illegible] | 110 50 | 110 50 |
| » [illegible] | 112 50 | 112 50 |
| » [illegible] | 108 30 | 108 30 |
| [illegible] | 97 90 | 97 85 |
| [illegible] | 107 — | 107 — |
| » [illegible] | 107 — | 107 — |
| » [illegible] | 107 50 | 107 50 |
| [illegible] | 109 70 | 109 70 |
| [illegible] | 106 — | 108 — |
| » [illegible] | 106 — | 106 50 |
| » [illegible] | 106 50 | 106 50 |
| » [illegible] | 107 — | 107 — |
| [illegible] | 111 — | 111 — |
| [illegible] | 110 75 | 113 — |
| [illegible] | 103 90 | 103 50 |
| [illegible] | 107 — | 107 — |
| [illegible] | 108 50 | 108 50 |
| [illegible] | 102 — | 102 — |
| [illegible] | 108 — | 108 — |
| [illegible] | 107 95 | 107 87 |
| [illegible] | 108 25 | 108 25 |
| [illegible] | 102 70 | 102 70 |
| » [illegible] | 103 10 | 102 85 |
| [illegible] | 102 70 | 102 80 |
| [illegible] | 103 — | 103 — |
| [illegible] | 102 80 | 101 90 |
| » [illegible] | 129 — | 128 — |
| [illegible] | 104 30 | 104 30 |
| [illegible] | 108 90 | 108 90 |
| [illegible] | 102 — | 102 50 |
| [illegible] | 102 50 | 102 50 |
| [illegible] | 102 — | 102 — |
| [illegible] | 101 70 | [illegible] |
| [illegible] | 102 50 | [illegible] |
| » [illegible] | 102 50 | [illegible] |
| » [illegible] | 103 15 | [illegible] |
| » [illegible] | 103 10 | [illegible] |
| » [illegible] | 103 50 | [illegible] |
| [illegible] | 104 50 | 104 — |
| [illegible] | 102 65 | [illegible] |
| [illegible] | 100 20 | [illegible] |
| [illegible] | 102 [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 104 — | 104 — |
| [illegible] | 96 95 | 96 95 |
| [illegible] | 97 50 | 96 90 |

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

| | 8 | 9 |
|---|---|---|
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 17800 | 17750 |
| [illegible] | 5760 | 5830 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |

TRASP., ASSIC., FINANZ.

| | 8 | 9 |
|---|---|---|
| [illegible] | — | — |
| Assic. Generali | 86600 | 87980 |
| [illegible] | 40500 | 40994 |
| [illegible] | 3930 | 3917 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 3190 | 3234 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 1820 | 1833 |
| La Centrale | 16150 | 16500 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 43750 | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |

MINERALI-ESTRATTIVI

| | 8 | 9 |
|---|---|---|
| [illegible] | — | 22500 |
| [illegible] | 7900 | 7795 |
| [illegible] | 1595 | 1600 |

METALMECCANICI

| | 8 | 9 |
|---|---|---|
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 675 — | 672 — |
| [illegible] | 496 — | 480 — |
| [illegible] | 1165 | 1161 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 20 95 | 21 01 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | 670 — |
| [illegible] | — | — |
| FIAT | 2518 | 2515 |
| [illegible] | — | — |

ELETTRICI

| | 8 | 9 |
|---|---|---|
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 1506 | 1508 |
| [illegible] | 1720 | 1735 |
| [illegible] | — | — |
| SIP | 2035 | 2015 |
| [illegible] | 1750 | 1740 |
| [illegible] | 3350 | 3335 |
| [illegible] | — | — |

ALIMENTARI

| | 8 | 9 |
|---|---|---|
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 258 — | 255 — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |

DIVERSI

| | 8 | 9 |
|---|---|---|
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 2560 | — |
| [illegible] | 4000 | 4040 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |

CHIMICI

| | 8 | 9 |
|---|---|---|
| [illegible] | 1837 | 1849 |
| [illegible] | — | 1700 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 5875 | 5900 |
| [illegible] | 2100 | 2190 |
| [illegible] | 2670 | 2700 |
| [illegible] | 3225 | 3200 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 517 50 | 515 — |

IMMOBILIARI

| | 8 | 9 |
|---|---|---|
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 127 — | 129 — |
| [illegible] | — | — |

**A TORINO** — L'apertura appare influenzata dall'incertezza sulla situazione politica e dalla sistemazione dei conti decadali, in calendario per oggi. Il mercato accenna così a una lieve flessione, che però è subito riassorbita nel tentativo di imbastire una concreta fase di rialzo, sempre poggiante sulle Viscosa e sulle Fiat. Al listino entrambe queste voci concludono sui livelli intermedi della giornata, mentre le altre voci presentano scarse variazioni dai prezzi di ieri.

Dopoborsa ancora incerto e irregolare su prezzi calmi.

Diritti: Nebiolo 3; Ilva 38,50.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 623,56; dollaro canadese 654; franco svizzero lib. 143,75; corona danese [illegible]; corona norvegese 87; corona svedese 120; fiorino olandese 165,50; franco belga 12,45; franco francese (nuovo) 126,30; sterlina 1751,60; marco germanico 150; scellino austriaco 24.

**A MILANO** — Le prime battute della riunione di stamane lasciavano sperare che il mercato si orientasse verso un clima di fiduciosa resistenza. Infatti in questa prima fase si registravano i prezzi massimi della giornata per effetto di un denaro attivo e volonteroso. Doveva forse trattarsi di ricoperture dello scoperto, perché, terminata l'apertura, una forte corrente di realizzi disperdeva ogni speranza di miglioramento e la quota cominciava a cedere per scivolare di nuovo sino alla chiusura.

La liquidazione decadale si effettuava fra una vera abbondanza di denaro, che si offriva al 6,50 per cento, allo scopo di «girare» qualsiasi quantitativo di titoli, specie Fiat e Viscosa. Ciò malgrado la pesantezza insisteva, ma con modeste variazioni di prezzo.

Mercato assai solido nei reddito fisso.

Diritti: Ilva 38,25; Nebiolo 2,00.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 43.800; Bastogi 3235; Finelettrica 1815; Finmare 601; Finsider 1167; Mittel 5430; Gim 7400; Invest 4450; La Centrale 16.270; Sviluppo 1855; Ass. Generali 87.500; Fond. Incendio 17.525; Assicurat. Italiana 118.000; Ras 43.515.

Ferr. N. Ord. 4120.

Châtillon 17.000; Cantoni 29.600; Cisrano 2840; Cucirini C. C. 17.015; De Angeli 5350; Cascami Seta 12.000; Gavardo 6050; Lanificio Rossi 14.150; Lanif. e Canap. 1570; Rossari e Varzi 53.000; Rotondi 34.000; Tosi 7500; Snia Viscosa 5816; Un. Manifatture 73.000; Fisac 369.

Dalmine 2407; Ilva 516,50; Metalli [illegible]; M. Amiata 7700; Montecatini 3190; Montepani 1584; Siele 8200.

Bianchi 530,50; Fiat 3500; Nebiolo 21,85.

Sade 2930; Cieli 4050; Dinamo 3815; Edison 4225; Edison Volta ord. 3220; Edison Volta pref. 3898; Bresciana 2700; Sarda 6048; Valdarno 4820; Emiliana 3430; Subalpina 3560; Magneti Marelli 1600; Ercole Marelli 870,50; Orobia 2065; Romana Elettr. 2000; Sesa 3895; Sip 2010; Meridelettr. 1757; Sint 2968; Tecnomasio 3150; Teti «A» 4700; Teti «B» 4700; Terni 695; Unes 1283; Vizzola 5200.

Dist. Italiane 4830; Eridania 4740; Rom. Zuccheri 909.

Anic 2705; Italgas [illegible]; Liquigas 1140; Mira Lanza 31.700; Pibigas 310; Rumianca 3100; Saffa 5785.

Aedes 4710; Beni Stabili 4875; Immobiliare 315; Risanamento 8850; Silos Genova 4760.

Cartiere Burgo 25.550; Ciga 1310; Eternit 4540; Italcementi 30.600; La Rinascente 480,50; Pirelli S.p.a. 1500; Pirelli e C. 8300.

Prezzi informativi: sterlina oro: vecchio 5700-5850, nuovo 5800-5930; marengo 4500-4450; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 623-628; franco svizzero 143,80-144,45; franco francese 125,50-127,50.

**A GENOVA** — Mercato con apertura più ferma rispetto a quella di ieri e chiusura alquanto debole.

Alcuni prezzi: Centrale 16.150; Generali 87.500; Ras 43.900; Meridionali 3225; Nai 21.600; Viscosa 5840; Finsider 1160; Cattini 3208; Ilva 678; Fiat 3514.

**A FIRENZE** — Mercato irregolare con continue alternative di tendenza.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3315; Centrale 16.250; Fondiaria Incendio 17.450; Fondiaria Vita 21.850; Viscosa 5835; Montecatini 3220; Magona 1115; Fiat 3510; Valdarno 4025; Immobiliare 315.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA